



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della
**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER GLI
INGEGNERI E GLI ARCHITETTI LIBERI PROFESSIONISTI
(INARCASSA)**
per l'esercizio 2011

Relatore: Consigliere Antonio Galeota



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 9 aprile 2013;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n.259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto l'art.3, comma 5 del d.lvo 30 giugno 1994, n.509 con il quale la Cassa Nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti (INARCASSA) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il bilancio della Cassa Nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti relativo all'esercizio finanziario 2011, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art.4, comma 2, della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere Antonio Galeota, e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio finanziario 2011;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2011 è risultato che:

- 1) i principali indicatori di equilibrio finanziario, con specifico riferimento al 2011, presentano risultati positivi; in particolare il conto economico evidenzia un avanzo economico di esercizio di 357.787 migliaia di euro, anche se in netta flessione (- 19,33%) rispetto all'esercizio precedente, che è stato interamente destinato alla riserva legale;

- 2) il rapporto tra assicurati e pensionati mostra un lieve aumento, essendo i primi passati da 155.208 nel 2010 a 160.802 nel 2011;
- 3) la gestione caratteristica evidenzia una crescita rispetto al 2010, con un incremento delle entrate contributive del 12,44%, determinato prevalentemente dall'aumento della aliquota del contributo soggettivo dal 10 all'11,5%;
- 4) la gestione finanziaria ha fatto registrare, nel 2011, un saldo negativo pari a 16,56 milioni di euro, determinato da svalutazioni (pari a -117,1 milioni di euro) in parte assorbito dalla ripresa di valore dei proventi finanziari e di quelli straordinari, con un rendimento contabile lordo pari a -0,22%;
- 5) nel corso del 2011, sono proseguiti gli investimenti del Fondo immobiliare Inarcassa RE, con l'acquisto di quattro immobili. Al 31/12/2011 il patrimonio immobiliare del Fondo risulta pari a 150 milioni di euro per una superficie commerciale di oltre 53.000 mq;
- 6) la redditività del patrimonio mobiliare, dopo la forte diminuzione subita nel triennio 2006-2008 a causa della crisi dei mercati finanziari e dopo la sensibile ripresa nel 2009 (7,61%), torna a ridursi dal 2010 (3,05%). Nel 2011, si ritorna alla fase decrescente (-0,52%) causata soprattutto dall'effetto delle svalutazioni operate sui titoli, che hanno influenzato negativamente il rendimento contabile. Si dovrà, pertanto, proseguire l'attività di monitoraggio degli investimenti mobiliari, selezionando strumenti finanziari in grado di ridurre al massimo i rischi per il patrimonio della cassa, tenendo presente il fine di previdenza che sottende;
- 7) nel medio-lungo periodo il bilancio tecnico al 31.12.2009 evidenzia una situazione di squilibrio secondo la quale si prevede che, a partire dall'anno 2035, l'aliquota di equilibrio previdenziale aumenti in maniera sostenuta fino a raggiungere nel 2059 un livello due volte superiore a quello dell'aliquota contributiva effettiva;

8) a seguito del Decreto "Salva Italia" (DL n. 201/2011, art. 24, c. 24) l'Ente ha introdotto una Riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati del 18-20 luglio 2012. Il nuovo Bilancio Tecnico 2011, inviato ai Ministeri Vigilanti il 13/9/2012, evidenzia una situazione di equilibrio strutturale dei conti finanziari di lungo periodo di Inarcassa, conseguente all'adozione della Riforma contributiva; i risultati, di conseguenza, si differenziano in modo significativo da quelli del precedente Bilancio Tecnico 2009, in particolare con riferimento alla (minore) spesa per prestazioni. Va tuttavia evidenziata la problematica dell'adeguatezza delle prestazioni previdenziali nel lungo periodo;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del bilancio di esercizio - corredato dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P.Q.M.

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2011 - corredato dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso, per il detto esercizio.

ESTENSORE
Antonio Galeota

PRESIDENTE
Ernesto Basile

RELAZIONE sul risultato del controllo eseguito sulla gestione della **CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER GLI INGEGNERI E GLI ARCHITETTI LIBERI PROFESSIONISTI (INARCASSA)**, per l'esercizio 2011

S O M M A R I O

Premessa

1. Profili generali

1.1 La riforma Inarcassa 2012

2. Gli organi istituzionali

3. Il personale

3.1 La struttura amministrativa e la dinamica del costo del personale

3.2 Gli indicatori del costo del personale

4. La gestione previdenziale e assistenziale

4.1 Le iscrizioni alla Cassa e l'indice demografico

4.2 La contribuzione

4.2.1 Le entrate contributive

4.2.2 La morosità contributiva

4.3 Le prestazioni istituzionali

4.3.1 Le prestazioni previdenziali

4.3.2 Le prestazioni assistenziali

4.4 Gli indicatori di equilibrio finanziario

4.5 L'efficienza operativa e produttiva dell'ente

5. La gestione patrimoniale

5.1 Premessa

5.2 La gestione del patrimonio immobiliare

5.2.1 Consistenza e struttura del patrimonio immobiliare

5.2.2 Investimenti, disinvestimenti e spese di manutenzione straordinaria

5.2.3 La situazione locativa e gli indicatori di redditività del patrimonio immobiliare

5.2.4 I crediti immobiliari

5.3 La gestione del patrimonio mobiliare

5.3.1 Consistenza e struttura del patrimonio mobiliare

5.3.2 Analisi dei titoli e delle partecipazioni immobilizzate

5.3.3 Analisi dei titoli del circolante

5.3.4 Gli indicatori di redditività del patrimonio mobiliare

6. Il bilancio

6.1 Premessa

6.2 Lo stato patrimoniale

6.3 Il conto economico

6.4 Il bilancio tecnico e l'equilibrio di medio-lungo periodo

6.5 Il confronto tra il bilancio tecnico e il consuntivo 2011

6.6 La riforma contributiva Inarcassa del 2012 e i risultati del bilancio tecnico 2011

7. Considerazioni conclusive

Elenco delle tabelle e dei grafici¹

TABELLA 1	Contribuzione obbligatoria: minimo, aliquota, tetti
TABELLA 2	Pensione di vecchiaia unificata – Requisiti di accesso al pensionamento -
TABELLA 3	Compensi ai titolari degli organi collegiali
TABELLA 4	Personale in servizio
TABELLA 5	Costo del personale
TABELLA 6	Indicatori dei costi del personale
TABELLA 7	Iscritti a Inarcassa
TABELLA 8	Iscritti a Inarcassa – distribuzione per sesso
TABELLA 9	Iscritti, pensionati e indice demografico
TABELLA 10	Entrate contributive
TABELLA 11	Crediti verso contribuenti
TABELLA 12	Tempo medio di incasso dei crediti verso i contribuenti
TABELLA 13	Numero, tipologia e composizione percentuale delle pensioni erogate
TABELLA 14	Onere per pensioni – valori assoluti e percentuali
TABELLA 15	Onere medio per pensioni
TABELLA 16	Contributi, prestazioni e indice di copertura
TABELLA 17	Indennità di maternità
TABELLA 18	Prestazioni assistenziali
TABELLA 19	Base assicurativa
TABELLA 20	Indicatori di equilibrio finanziario a)
TABELLA 21	Indicatori di equilibrio finanziario b)
TABELLA 22	Spese di gestione e indici di costo amministrativo
TABELLA 23	Struttura del patrimonio di Inarcassa
TABELLA 24	Consistenza patrimonio immobiliare sul totale delle attività patrimoniali
GRAFICO 1	Le classi di investimento del patrimonio immobiliare (destinazione catastale)
TABELLA 25	Variazione complessiva delle proprietà immobiliari
TABELLA 26	Aree locatate del patrimonio immobiliare di Inarcassa
Grafico n. 2	Percentuale di affittanza per destinazione d'uso
TABELLA 27	Redditività del patrimonio immobiliare
TABELLA 28	Situazione patrimoniale del Fondo INARCASSA RE
TABELLA 29	Immobili di proprietà Fondo INARCASSA RE
TABELLA 30	Sezione reddituale fondo INARCASSA RE
TABELLA 31	Fondi immobiliari Inarcassa 2011 - 2010
TABELLA 32	Crediti verso locatari
TABELLA 33	Crediti immobiliari per tipologia di locatario
TABELLA 34	Tempo medio di incasso dei crediti verso i locatari
TABELLA 35	Movimentazione del fondo svalutazione crediti verso locatari
TABELLA 36	Composizione del portafoglio mobiliare – valori contabili
TABELLA 37	Variazioni annue dei titoli immobilizzati – Dettaglio tabella n. 37
TABELLA 38	Partecipazioni in altre imprese
TABELLA 39	Variazioni annue dei titoli del circolante
TABELLA 40	Partecipazioni Campus biomedico s.p.a.
TABELLA 41	Redditività del patrimonio mobiliare
TABELLA 42	Stato patrimoniale - Attività
TABELLA 43	Stato patrimoniale - Passività
TABELLA 44	Rapporto tra pensioni in essere e patrimonio netto
GRAFICO 3	Avanzo dell'esercizio
TABELLA 45	Conto economico
GRAFICO 4	Bilanci tecnici a confronto
TABELLA 46	Bilancio tecnico al 31.12.2009 secondo i parametri specifici
TABELLA 47	Aliquota di equilibrio previdenziale ed effettiva
GRAFICO 5	Aliquota di equilibrio previdenziale ed effettiva
TABELLA 48	Tassi di crescita della spesa per pensioni e dei redditi professionali
GRAFICO 6	Tassi di crescita della spesa per pensioni e dei redditi professionali
TABELLA 49	Indicatori della dinamica demografica e indicatori di condizione economica
GRAFICO 7	Determinanti del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali
TABELLA 50	Confronto consuntivo 2009 – Bilancio tecnico
TABELLA 51	Bilancio tecnico 2011 con parametri specifici – Principali saldi -
GRAFICO 8	Saldo previdenziale e Saldo corrente (A)
GRAFICO 9	Saldo previdenziale e Saldo corrente (B)
TABELLA 52	Bilancio tecnico 2011 con parametri specifici – Aliquota di equilibrio previdenziale ed effettiva
GRAFICO 10	Bilancio tecnico 2011 con parametri specifici – Spesa per prestazioni ed Entrate contributive
GRAFICO 11	Bilancio tecnico 2011 con parametri specifici – Aliquota di equilibrio previdenziale ed effettiva
TABELLA 53	Bilancio tecnico 2011 con parametri specifici – Tasso di crescita della spesa per pensioni e Monte redditi professionali
GRAFICO 12	Tasso % di crescita della spesa per prestazioni e del monte reddituale
TABELLA 54	Bilancio tecnico 2011 con parametri specifici – Indicatori della dinamica demografica e indicatori di condizione economica
GRAFICO 13	Riferimento alla tabella n. 54 – Indicatori demografici ed economici

¹ Tutte le tabelle sono elaborate dalla Corte dei conti utilizzando la fonte della banca dati Inarcassa, ad eccezione delle tabelle relative alle elaborazioni del bilancio tecnico del 31/12/2011, redatte a cura dell'Ente.

Premessa

Con la presente relazione la Corte riferisce – ai sensi degli artt. 7 della l. 21 marzo 1958, n.259, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti (Inarcassa) relativamente all'esercizio 2011 e sulle vicende di maggior rilievo intervenute sino alla data corrente.

La precedente relazione, riferita all'esercizio 2010, è stata deliberata da questa Sezione con determinazione 23 maggio 2012, n. 54².

² Cfr. Senato della Repubblica – Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, XVI Legislatura, Doc. XV, n. 424.

1. Profili generali

L'Inarcassa, già ente pubblico istituito dalla l. 4 marzo 1958, n. 179, dal 1995 è divenuta associazione di diritto privato, in attuazione del d.l.gs. 30 giugno 1994, n. 509.

L'appartenenza alla Cassa è obbligatoria per gli ingegneri e gli architetti – iscritti nei rispettivi albi – che esercitano esclusivamente la libera professione.

A norma dell'art. 3, comma 5, del citato d.l.gs. n. 509/1994, la Cassa è assoggettata, relativamente alla gestione delle assicurazioni obbligatorie, al controllo della Corte.

Nell'esercizio finanziario 2011 (fino al 31 dicembre 2012 e prima della entrata in vigore della riforma strutturale del proprio sistema previdenziale del 19/11/2012, pubblicata nella G.U. n. 285 del 6 dicembre 2012, su cui si forniranno brevi cenni più avanti), i trattamenti previdenziali sono consistiti, in base alla vigente normativa statutaria e regolamentare, nell'erogazione delle seguenti prestazioni: pensione di vecchiaia; pensione di anzianità; pensione di inabilità; pensione di invalidità; pensioni di reversibilità e indirette.

Alle prestazioni previdenziali si sono affiancate, oltre all'indennità di maternità, quelle assistenziali, che hanno ad oggetto: contributi per l'impianto degli studi professionali; assegni di studio a favore dei figli degli iscritti; sussidi a favore dell'iscritto o dei suoi familiari qualora versino in condizioni di disagio economico; polizza sanitaria; polizza assicurativa contro la responsabilità civile; mutui.

La Cassa, inoltre, ha promosso e gestito attività integrative, utilizzando fondi speciali costituiti da apposite contribuzioni, obbligatorie solo per gli aderenti a tali attività.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano da contributi obbligatori a carico degli iscritti e da proventi della gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare, con esclusione – ai sensi del d.l.gs. n. 509/1994 – di ogni tipo di finanziamento o ausilio finanziario pubblico.

La contribuzione è basata su versamenti obbligatori, calcolati in percentuale sui redditi prodotti dai professionisti.

Lo statuto vigente nel 2011 prevedeva, in particolare, due tipi di contribuzione: quella di tipo *soggettivo*, relativa ai soli iscritti ad Inarcassa e valida ai fini pensionistici, pari ad una percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno dal professionista; e quella di tipo *integrativo*, relativa a tutti i soggetti –

comprese le associazioni e le società di professionisti – iscritti negli albi professionali ma non ad Inarcassa.

Il sistema tecnico-finanziario della Cassa si è basato sul finanziamento a ripartizione, con metodo di calcolo di tipo reddituale (talché l'entità delle pensioni è stata commisurata, da un lato, all'anzianità posseduta dall'iscritto al momento della cessazione; dall'altro, ai redditi professionali percepiti negli ultimi 20 anni).

Nel 2008 è stata deliberata una riforma previdenziale (approvata dai Ministeri Vigilanti a marzo 2010), per garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema previdenziale della Cassa in base ai parametri del Decreto Interministeriale del 29/11/2007 (equilibrio del "saldo totale" su un periodo di 30 anni). La Riforma del 2008 ha introdotto modifiche soprattutto dal lato delle entrate contributive, prevedendo: 1) un aumento graduale dell'aliquota del contributo soggettivo dal 10% al 14,5% a regime nel 2013; 2) un aumento del contributo integrativo dal 2% al 4% nel 2011. Dal lato delle uscite previdenziali, le modifiche hanno riguardato:

1) l'introduzione di una quota di pensione calcolata con il metodo contributivo per le annualità con redditi e volume d'affari Iva inferiori a soglie limite;

2) l'aumento del periodo di riferimento per il calcolo del reddito medio pensionabile;

3) l'introduzione di riduzioni di importo per le pensioni di anzianità in funzione dell'età di pensionamento.

A decorrere dal 2013, è entrata in vigore una nuova disciplina previdenziale per i professionisti aderenti ad INARCASSA, i cui punti qualificanti sono riportati al paragrafo 1.1 della presente relazione.³

Con la legge finanziaria sono stati definiti margini più ristretti e controlli sulla stabilità delle gestioni previdenziali, e il successivo decreto del Ministero del lavoro e previdenza sociale del 29 novembre 2007, ha richiesto le previsioni dei bilanci tecnici su di un orizzonte temporale di 50 anni (ora previsto normativamente dall'art. 24, comma 24 del D.L. 201/2011, convertito nella legge 214/2011)⁴.

Riguardo la gestione del patrimonio, a norma dell'art. 8, comma 15, d.l. 31 maggio 2010, n. 78 (convertito dalla legge n. 122/2010), recante "Misure urgenti in

³ Vedi anche paragrafo 6.6 della presente relazione "La riforma contributiva Inarcassa del 2012 e i risultati del bilancio tecnico 2011".

⁴ Il bilancio deve inoltre verificare l'adeguatezza delle prestazioni e la congruità dell'aliquota contributiva vigente. Gli enti sono tenuti, altresì, a verificare annualmente che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie e sono obbligati a redigere il bilancio tecnico anche in occasione dell'adozione di modifiche statutarie o regolamentari che abbiano conseguenze rilevanti sull'evoluzione della gestione economica e finanziaria dell'ente.

materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”, le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti (non solo pubblici, ma anche privati) che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, “sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica”, secondo un piano triennale sulla gestione del patrimonio immobiliare che gli enti di previdenza dovranno presentare ai ministeri vigilanti, da aggiornare di anno in anno e da sottoporre ad autorizzazione con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro.

Il decreto interministeriale del 10 novembre 2010 ha stabilito che la presentazione del piano triennale debba avvenire entro il 30 novembre di ogni anno, aggiornato entro il 30 giugno di ogni anno e approvato entro 30 giorni dalla presentazione, con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro, salvo per le operazioni che non hanno impatto sui saldi di finanza pubblica⁵, che potranno essere poste in essere dopo 30 giorni dalla comunicazione (in base ad un meccanismo di silenzio-assenso). Inarcassa, in ottemperanza al decreto di cui sopra, ha provveduto a trasmettere ai ministeri vigilanti il piano triennale degli investimenti immobiliari 2011-2015.

Il medesimo art. 8 del citato d.l. n. 78/2010, è stato anche oggetto della direttiva del Ministero del lavoro del 10 febbraio 2011, contenente una serie di indicazioni riguardanti il monitoraggio della gestione del patrimonio, sia attraverso l'utilizzo di appositi indicatori, sia attraverso la comparazione dei rendimenti patrimoniali con quelli ottenibili da titoli di Stato, al fine di valutare l’efficacia della gestione.

La legge 15 luglio 2011, n. 122, in materia di controllo degli investimenti, ha stabilito che, dal 2011, alla Commissione di vigilanza dei fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sulla composizione del patrimonio e sulle immobilizzazioni finanziarie.

Da ultimo, si ricorda che al fine di assicurare la riduzione delle spese per consumi intermedi da parte di enti ed organismi pubblici, l’art. 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 ha previsto che, ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste da precedenti disposizioni, i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti e agli organismi

⁵ Le operazioni che non hanno impatto sui saldi strutturali di finanza pubblica, secondo l’allegato A del citato decreto, sono le seguenti: 1) sottoscrizione di titoli pubblici utilizzando somme rivenienti dalla vendita di immobili; 2) sottoscrizione di quote di fondi immobiliari o costituzione di fondi immobiliari di natura privata utilizzando somme rivenienti dalla vendita di immobili o dalle quote di fondi immobiliari costituiti anche mediante apporto di immobili, in quanto trattasi di vendite immobiliari indirette; 3) vendita diretta di immobili a privati; 4) vendita diretta di immobili da ente o cassa previdenziale ad ente o cassa previdenziale o ente della pubblica amministrazione.

anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196⁶, sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 ed al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Gli enti e gli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, che non ricevono trasferimenti dal bilancio dello Stato adottano interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per consumi intermedi in modo da assicurare risparmi corrispondenti alle misure indicate nel periodo precedente; le somme derivanti da tale riduzione sono versate a annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno. Per l'anno 2012 il versamento avviene entro il 30 settembre.

Il medesimo provvedimento legislativo è applicabile alla Cassa in questione anche con riferimento agli articoli 1, comma 7 (*"Riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi"*), 3, commi 1 e 10 (*"Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive"*) e 5 (*"Riduzione di spesa delle pubbliche amministrazioni"*).

Giova altresì segnalare che, in ordine alla esatta definizione di "amministrazioni pubbliche" (da tempo contestata dalle casse di previdenza soprattutto in ordine alla inclusione delle stesse nella citata categoria ed alla conseguente loro sottoposizione alle misure di contenimento della spesa già menzionate) era già intervenuto il Legislatore con il comma 7 dell'articolo 5 del d.l. 16/2012, convertito nella legge 44/2012 con il quale si è statuito che "ai fini della applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica, per amministrazioni pubbliche si intendono, per l'anno 2011, gli enti e i soggetti indicati a fini statistici nell'elenco oggetto del comunicato dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) in data 24 luglio 2010, pubblicato in pari

⁶ Il TAR Lazio, Sez. III Quater, con la sentenza n. 224 dell'11.1.2012, ha affermato il principio che le casse di previdenza dei professionisti non debbono essere incluse nell'elenco predisposto annualmente dall'Istat contenente le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato, con conseguenze di rilevante entità in quanto l'inclusione in detto elenco, come è noto, determina (oppure no) per gli enti ivi individuati l'assoggettamento alle norme per il controllo della spesa pubblica e quindi una limitazione della loro autonomia gestionale e finanziaria, condizionandone necessariamente l'operatività amministrativa. Successivamente, però, il Consiglio di Stato, con la sentenza 6014/2012 del 28 novembre 2012 ha accolto l'appello dell'ISTAT avverso la sentenza del TAR sopra menzionata, affermando tra l'altro che "*l'attrazione degli enti previdenziali nella sfera privatistica operata dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, riguarda il regime della loro personalità giuridica, ma lascia ferma l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione (art. 1 d.lgs. cit.); la natura di pubblico servizio, in coerenza con l'art. 38 Cost., dell'attività da essi svolte (art. 2); il potere di ingerenza e di vigilanza ministeriale (art. 3, per il cui comma 2 tutte le deliberazioni in materia di contributi e di prestazioni, per essere efficaci, devono ottenere l'approvazione dei Ministeri vigilanti), e fa permanere il controllo della Corte dei conti sulla gestione per assicurarne la legalità e l'efficacia (art. 3). Inoltre, il finanziamento connesso con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, insieme alla obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione, garantiti agli Enti previdenziali privatizzati dall'art. 1 comma 3 del predetto decreto legislativo, valgono a configurare un sistema di finanziamento pubblico, sia pure indiretto e mediato attraverso risorse comunque distolte dal cumulo di quelle destinate a fini generali"*.

data nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 171, nonché a decorrere dall'anno 2012 gli enti e i soggetti indicati a fini statistici dal predetto Istituto nell'elenco oggetto del comunicato del medesimo Istituto in data 30 settembre 2011, pubblicato in pari data nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 228, le Autorità' indipendenti e, comunque, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

Infine, dalla relazione del Collegio sindacale allegata al conto consuntivo 2011 risulta che INARCASSA non ha adempiuto all'obbligo di versamento al bilancio dello Stato delle somme conseguenti al risparmio previsto per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, di cui all'art. 2, commi 618 - 623 della legge 244/2007; il versamento non è stato effettuato "considerata la necessità di un chiarimento definitivo del quadro normativo di riferimento".

1.1 La riforma Inarcassa 2012

Le principali misure della riforma contributiva Inarcassa del 2012, riguardano sia il versante delle entrate contributive sia quello delle prestazioni.

Dal lato delle entrate, la logica degli interventi è stata quella di non gravare ulteriormente il prelievo contributivo, già aumentato dalla Riforma del 2008 (approvata dai Ministeri Vigilanti nel 2010), ad esclusione degli "adeguamenti" dei contributi minimi (che si collocavano ai livelli più bassi nel panorama delle Casse), in modo da consentire un "ritorno" pensionistico comunque superiore alla pensione sociale del sistema pubblico.

Tabella n. 1: contribuzione obbligatoria: minimo, aliquota, tetti

(in euro)

	Riforma 2008			Riforma 2012 (1)
	2010	2011	2012	2012 (1)
Contributo soggettivo (2) Contributo minimo	1.400	1.600	1.645	2.250
Aliquota (%)	11,5%	12,5%	13,5%	14,5%
Tetto reddito (annuo) a fini contributivi	84.050	85.400	87.700	120.000
Contributo integrativo (3)	0	0	0	0
Contributo minimo	360	365	375	660
Aliquota (%)	2,0%	4,0%	4,0%	4,0%

(1) Sono confermate le agevolazioni contributive per i giovani iscritti; la Riforma 2012 introduce, a condizione che l'iscritto abbia un'anzianità minima di 25 anni a contribuzione piena, un accredito figurativo, da parte di Inarcassa, per queste agevolazioni.

(2) La Riforma 2012 introduce inoltre la possibilità di versare un contributo volontario aggiuntivo (fino ad un massimo di un ulteriore 8,5% del reddito professionale).

(3) Retrocessione (parziale) a previdenza del contributo integrativo.

Dal lato delle prestazioni, viene introdotta la Pensione di Vecchiaia Unificata, con contestuale abolizione (ad esclusione degli iscritti prossimi alla pensione) delle attuali pensioni di vecchiaia, della prestazione previdenziale contributiva e della pensione di anzianità.

Viene modificato il metodo di calcolo della pensione, con il passaggio al contributivo pro rata; la pensione è cioè costituita da due quote:

- una retributiva, a tutela dei diritti maturati dagli iscritti per le anzianità precedenti la Riforma (ossia maturate fino al 2012); per le annualità dal 2009

al 2012 con redditi e volumi d'affari IVA sotto le soglie è comunque previsto il calcolo contributivo;

- una contributiva, per le anzianità successive (a partire dal 2013).

I punti qualificanti del metodo contributivo di Inarcassa sono:

1) rivalutazione dei contributi in base alla variazione media quinquennale del monte redditi degli iscritti alla Cassa, con un valore minimo pari all'1,5% annuo. E' prevista inoltre la possibilità di incrementare il tasso annuo di capitalizzazione con parte del rendimento realizzato sul patrimonio investito della Cassa, salvaguardando l'equilibrio di lungo periodo dei conti finanziari;

2) coefficienti di trasformazione specifici (in linea cioè con la speranza di vita media propria degli iscritti a Inarcassa), applicati per coorte (cioè per anno di nascita e non per età), adeguati su base annua in base all'evoluzione della speranza di vita media;

3) destinazione a previdenza di parte del contributo integrativo, in funzione decrescente dell'anzianità maturata nel metodo retributivo, per favorire i giovani;

4) accredito figurativo da destinare ai montanti individuali, per i periodi di agevolazione contributiva riconosciuta ai giovani iscritti dopo aver maturato 25 anni di contribuzione piena;

5) mantenimento della pensione minima, subordinata alla c.d. "prova dei mezzi" (l'integrazione al minimo non spetta in presenza di ISEE > 30.000€; inoltre, la pensione non può essere superiore alla media degli ultimi 20 redditi professionali rivalutati);

6) contribuzione facoltativa aggiuntiva, per incrementare volontariamente la pensione (in base alla "propensione" al risparmio previdenziale del singolo associato).

I requisiti per l'età pensionabile ordinaria vengono elevati gradualmente (Tabella n. 2); la Riforma, tuttavia, prevede la possibilità di anticipare il pensionamento a partire dai 63 anni, senza obbligo di cancellazione dall'Albo professionale: in questo caso, l'importo della quota "retributiva" subirà una riduzione.

In linea con quanto disposto dal DL 201/2011, la Riforma introduce, per un biennio, un contributo di solidarietà a carico dei pensionati (ad esclusione delle pensioni di inabilità, invalidità e ai superstiti e delle pensioni inferiori all'importo minimo), che si applica alla sola quota di pensione retributiva nella misura dell'1% in generale e del 2% per i pensionati in attività e per le pensioni di anzianità.

Dal lato della contribuzione, l'aliquota del contributo soggettivo resta ferma al 14,5% e viene applicata fino ad un tetto previsto a 120.000 euro nel 2013, con contestuale abolizione del 3% sopra il tetto. Viene inoltre introdotto un contributo (soggettivo) volontario aggiuntivo (fino a un massimo di 8,5 punti percentuali del reddito professionale), con la finalità di incrementare il montante individuale e, dunque, la pensione e rendere così il sistema più flessibile alle varie esigenze degli iscritti (in base alle loro diverse "propensioni" al risparmio previdenziale).

Dal lato delle prestazioni, la pensione di vecchiaia, la pensione di anzianità e la pensione contributiva sono sostituite dalla "pensione di vecchiaia unificata". I requisiti per l'ordinaria età pensionabile sono elevati gradualmente (da 65 a 66 anni e successivo adeguamento all'evoluzione della speranza di vita medi, con contestuale aumento dell'anzianità minima da 30 a 35 anni); è prevista, altresì, una flessibilità in uscita garantita dalla possibilità di anticipare (da 63 anni) e posticipare (a 70 anni) il pensionamento (con l'importo della pensione crescente in rapporto all'età di pensionamento ritardata nel tempo).

**Tabella n. 2: Pensione di vecchiaia unificata
- Requisiti di accesso al pensionamento -**

Tipologia di prestazione	Riforma 2008 (1)			Riforma 2012			
	2010	2011	2012	2012			
Pensione anzianità	Età + anzianità= 96	Età + anzianità= 97	Età + anzianità= 97	Eliminata			
Pensione vecchiaia	Età= 65 anni Anzianità minima = 30 anni	Età= 65 anni Anzianità minima = 30 anni	Età= 65 anni Anzianità minima = 30 anni	Pensione vecchiaia unificata	Età= 65 anni (2) Anzianità minima= 30 anni (2) (3)	Anticipo Posticipo	da 63 anni (2) oltre 65 anni (2)

(1) La Riforma del 2008 ha introdotto gli abbattimenti agli importi delle pensioni di anzianità (17,3% a 58 anni; 15,3% a 59 anni; 13,1% a 60 anni; 10,8% a 61 anni; 8,4% a 62 anni; 5,8% a 63 anni; 3% a 64 anni).

(2) L'età e l'anzianità vengono incrementati fino, rispettivamente, a 66 e 35 anni per poi essere adeguati alla speranza di vita media. Per anticipo di pensionamento vi è l'abbattimento dell'importo (quota retributiva) per età alla pensione < 65 anni.

(3) A 70 anni di età, si prescinde dal requisito di anzianità contributiva (in questo caso, la pensione è calcolata interamente con il metodo contributivo, in luogo del pro rata).

2. Gli organi istituzionali

Sono organi della Cassa il Presidente, le Assemblee provinciali degli iscritti, il Comitato nazionale dei delegati, il Consiglio di amministrazione, la Giunta esecutiva, il Collegio dei revisori dei conti, tutti di durata quinquennale, tranne le Assemblee provinciali degli iscritti, formate dagli ingegneri e dagli architetti residenti nelle singole province ed iscritti ad Inarcassa.

Il direttore generale, che non è organo della Cassa, ha il compito di presiedere all'organizzazione degli uffici e alla direzione del personale, nonché di dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva.

Il Comitato nazionale dei delegati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente e la Giunta esecutiva sono stati rinnovati nel giugno 2010. Il numero dei delegati eletti è passato dai 219, del precedente quinquennio, ai 227 del quinquennio 2010-2015.

Il rinnovato comitato nazionale dei delegati ha provveduto ad eleggere gli undici componenti del Consiglio di amministrazione e i due rappresentanti del collegio dei revisori di sua competenza.

Il rinnovato Collegio dei revisori è stato nominato, per il quinquennio 2011-2015, con deliberazione del Comitato nazionale dei delegati del 23 e 24 giugno 2011 ed è entrato in carica il 5 luglio.

Il Direttore generale, nominato nel marzo 2006, attualmente è ancora in carica.

La tabella n. 3 mostra i dati relativi ai compensi percepiti dai titolari degli organi collegiali, nel biennio 2010/2011.

Tabella 3
(in migliaia di euro)

Compensi ai titolari degli organi collegiali	2010	2011
Totale indennità	814	830
Totale gettoni di presenza	1.574	1.449
Totale rimborsi spese	2.280	1.766
TOTALE GENERALE	4.668	4.045
Variazione	-9,60%	-13,32%

La tabella mostra nel 2011 una riduzione dei costi pari a 663 migliaia di euro in valore assoluto (-13,32%) rispetto al precedente esercizio 2010, già peraltro diminuito del 9,60% nei confronti del 2009.

La riduzione delle spese è stata realizzata in applicazione dei vari interventi normativi rivolti al ridimensionamento della spesa e in vista della revisione dello Statuto,

già prospettata al Comitato Nazionale dei Delegati con particolare riferimento alle funzioni di rappresentatività dello stesso, al fine di poter ulteriormente contenere i costi.

Nel 2011, il comitato nazionale dei delegati si è riunito 4 volte, per un totale di 8 giornate, rispetto alle 5 riunioni del 2010 per un totale di 10 giornate.

Il Consiglio di Amministrazione si è riunito, nel 2011, 14 volte, per 17 giornate di lavoro, deliberando in merito all'attività di natura gestionale, previdenziale e assistenziale e all'impiego dei fondi, sulla base dei criteri deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati.

Per la gestione del patrimonio, il Consiglio ha presentato al Ministero del Lavoro, nei termini previsti, il piano triennale d'investimento per le operazioni di acquisto e vendita degli immobili disciplinato dal D.L. 78/2010; inoltre, ha costituito una Commissione interna composta da alcuni Consiglieri di Amministrazione, che, insieme alla struttura dell'Ente, si è occupata della gestione immobiliare, procedendo all'avvio di molti lavori di riqualificazione, molti dei quali già ultimati. Si è definito, quindi, l'elenco dei professionisti cui affidare i servizi di architettura e di ingegneria.

Quanto alla *Governance*, il Consiglio, dopo l'incontro di ottobre 2011 con il Comitato Nazionale dei delegati, ha confermato l'esigenza di procedere alla parcellizzazione dello Statuto separando le norme prettamente istituzionali da quelle aventi carattere generale, ha, infine, deliberato la bozza finale del "Nuovo Statuto Inarcassa" e il "Regolamento generale Previdenza" da sottoporre alla votazione del Comitato Nazionale dei Delegati.

La Giunta esecutiva si è riunita dodici volte, per le procedure di liquidazione delle prestazioni e per le nuove iscrizioni e, quando è stato necessario, per deliberare in materia di contenzioso.

Il Collegio dei revisori dei conti ha esercitato la propria funzione di vigilanza e controllo sull'applicazione dei principi di corretta amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 2043 e seguenti del codice civile.

3. Il personale

3.1 La struttura amministrativa e la dinamica del costo del personale

Al 31 dicembre 2011, il personale in servizio ammontava a 230 unità⁷, con una riduzione di 7 unità rispetto al 2010.

Le tabelle n. 4 e n. 5 espongono i dati relativi ai dipendenti in servizio negli esercizi 2011 e 2010, nonché il rispettivo costo annuo, globale e medio unitario.

Il *costo globale* nel 2010 aveva registrato una flessione dello 0,9% mentre nel 2011 aumenta leggermente dello 0,19% (29.169 euro in valore assoluto).

Tabella 4: Personale in servizio

QUALIFICA	2010	2011
Direttore generale	1	1
Dirigenti	8	9
Quadri	6	6
Impiegati	222	214
TOTALE	237	230

Tabella 5: Costo del personale

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Salari e stipendi lordi	10.333	10.173
Oneri previdenziali	2.686	2.773
Quota TFR	772	824
Altri costi	1.270	1.320
Costo totale	15.061	15.090
Variazione rispetto all'anno precedente	-0,90%	0,19
Unità personale (media annua)	240	234
Costo medio unitario	62,8	64,5

Il *costo del personale* è influenzato dalla consistenza media del personale in servizio in ciascun anno e si mantiene sostanzialmente stabile.

⁷ Il personale dell'Ente è costituito, da dipendenti con contratto a tempo indeterminato e da dipendenti a tempo determinato, assunti per sopperire alle vacanze per maternità o per malattia, oltre che per esigenze temporanee (picchi di attività, progetti specifici).

Il costo medio unitario subisce un lieve incremento, passando da 2010 a 62,8 migliaia di euro nel 2010, a 64,5 migliaia di euro nel 2011.

L'Inarcassa, limitatamente a specifiche attività progettuali, ricorre a rapporti di lavoro flessibili (lavoro interinale, collaborazioni coordinate e continuative o a progetto), il cui onere è indicato fra i costi dei servizi diversi, che peraltro si sono sensibilmente ridotti rispetto ai passati esercizi: 2 mila euro sia nel 2010 che nel 2011.

3.2 Gli indicatori del costo del personale

L'incidenza degli oneri per il personale sui costi totali (tabella n. 6), mostra nell'esercizio 2011, una modesta diminuzione raggiungendo il 3,44% dei costi totali.

L'incidenza del costo del personale in rapporto alle prestazioni istituzionali mostra una dinamica decrescente nel 2011, a dimostrazione della crescita più che proporzionale delle prestazioni erogate agli iscritti in rapporto alla crescita del costo del personale.

Tabella 6: Indicatori dei costi del personale ⁽¹⁾

	2010	2011
Incidenza del costo del personale sui costi totali	3,80%	3,44%
Incidenza del costo del personale sulle prestazioni istituzionali	4,60%	4,12%
Incidenza del costo del personale sul totale dell'entrata per contributi versati	2,20%	1,97%

(1) Le percentuali sono calcolate in riferimento ai dati contabili della tabella n. 45 "Il conto economico".

L'incidenza del costo del personale sul totale dell'entrata per contributi versati evidenzia una flessione all'1,97% rispetto al 2,20% registrato nel 2010.

Si segnala, inoltre, che nel corso dell'esercizio 2011, è proseguita l'azione della Cassa diretta a contenere i costi e a realizzare una maggiore efficienza attraverso operazioni di razionalizzazione e redistribuzione degli organici dirette a omogeneizzare i carichi di lavoro e ad ottimizzare la produttività, grazie anche ad un insieme di azioni, sintetizzato nella c.d. "carta dei servizi" che, favorendo significativi miglioramenti nei tempi medi di evasione delle pratiche e nell'erogazione delle prestazioni, ha segnato in generale un miglioramento di efficienza operativa.

4. La gestione previdenziale e assistenziale

4.1 Le iscrizioni alla Cassa e l'indice demografico

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, sono tenuti ad iscriversi alla Cassa tutti gli ingegneri e gli architetti che esercitano la libera professione con carattere di continuità; il requisito della continuità ricorre nei confronti degli ingegneri e degli architetti che siano iscritti ai rispettivi albi professionali, non siano iscritti a forme di previdenza obbligatoria e siano in possesso di partita IVA.

La tabella n. 7 espone l'andamento delle iscrizioni alla Cassa.

Tabella 7: Iscritti a Inarcassa¹

	Ingegneri iscritti alla Cassa	Ingegneri iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Architetti iscritti alla Cassa	Architetti iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Totale iscritti alla Cassa	Variazione % iscritti alla Cassa	Totale non iscritti alla Cassa
2008	64.046	150.227	79.805	59.026	143.851	4,1%	209.253
2009	66.875	153.881	82.226	60.287	149.101	3,6%	214.168
2010	70.295	157.534	84.913	61.103	155.208	4,1%	218.637
2011	73.439	158.821	87.363	61.572	160.802	3,6%	220.393

1) Compresi i pensionati contribuenti

Nel quadriennio 2008-2011, gli iscritti alla Cassa (in quanto dediti alla libera professione) sono aumentati in misura maggiore degli iscritti all'albo ma non alla Cassa (perché inseriti in attività lavorative dipendenti). I primi sono passati, infatti, dalle 143.851 unità del 2008 alle 160.802 del 2011, con un incremento di circa l'11,78%, rispetto all'incremento dei non iscritti pari a circa il 5,32%. Nel 2011 l'incremento degli iscritti, pari al 3,6%, è risultato inferiore all'incremento rilevato nel precedente esercizio 2010 e simile al 2009.

Nel 2011 gli ingegneri hanno rappresentato in media il 45,67% degli iscritti (rispetto al 45,29% del 2010); gli architetti il 54,33%, dato leggermente inferiore a quello del 2010 (54,71%).

Assumendo come riferimento il totale degli iscritti alla Cassa e all'albo nell'esercizio 2011, emergono significative differenze tra le due categorie di professionisti: gli ingegneri iscritti all'albo che hanno esercitato la libera professione sono stati il 31,6%, contro il 58,6% degli architetti.

I nuovi iscritti alla Cassa per la prima volta, nel 2011, sono stati 7.190, registrando una flessione del 5,7% rispetto ai 7.621 del 2010.

Per quanto riguarda il tasso di femminilizzazione (tabella n. 8), come si registra da diversi anni, le donne hanno presentato il trend più dinamico nelle iscrizioni: alla fine del 2011, esse rappresentano, infatti, il 37,88% degli iscritti (il 37,4 nel 2010) tra gli architetti e l'11,76% tra gli ingegneri (il 11,3 nel 2010).

Tabella 8: Iscritti a Inarcassa – Distribuzione per sesso

	Architetti iscritti				Ingegneri iscritti			
	F		M		F		M	
	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%
2010	31.762	4,68%	53.151	2,44%	7.934	10,98%	62.361	4,41%
2011	33.090	4,18%	54.273	2,11%	8.634	8,82%	64.805	3,92%

La tabella evidenzia, inoltre, un tasso di crescita delle iscrizioni in diminuzione per entrambi i generi.

Nella tabella n. 9 sono esposti i dati, con riferimento al 31 dicembre di ciascun esercizio, relativi al numero complessivo degli iscritti e dei pensionati e all'indice demografico (rapporto iscritti/pensionati).

Tabella 9: Iscritti, pensionati e indice demografico

	N° iscritti	Δ% anno precedente	N° pensionati	Δ% anno precedente	Indice demografico
2010	155.208	4,10%	16.369	10,90%	9,5
2011	160.802	3,60%	17.941	9,60%	9

N.B Il numero delle pensioni comprende anche le prestazioni da totalizzazione e le prestazioni previdenziali contributive.

La tabella evidenzia un tasso di crescita dei pensionati, che raggiungono le 17.941 unità nel 2011, con un incremento in valore assoluto pari a 1.572 unità rispetto all'esercizio precedente.

In ragione di tali andamenti l'indice demografico, in crescita fino al 2007, si presenta in diminuzione nel corso degli ultimi tre esercizi.

4.2 La contribuzione

4.2.1 Le entrate contributive

Il gettito complessivo delle entrate contributive deriva – come accennato – dai contributi obbligatori⁸ (soggettivo ed integrativo), dai contributi volontari (derivanti da riscatti e ricongiunzioni) e dai contributi di maternità.

La tabella n. 8 illustra l'evoluzione delle varie tipologie di contributi dal 2010 al 2011.

Tabella 10: Entrate contributive

(in migliaia di euro)

	2010	2011	Var. % 2011/2010
Contributi soggettivi degli iscritti	438.805	508.572	15,90
Contributi integrativi degli iscritti	130.707	130.977	0,21
Contributi integrativi società di ingegneria	37.522	39.553	5,41
Contributi integrativi iscritti solo albo	12.443	13.946	12,08
Contributi correnti (sogg. e integrativi)	619.477	693.048	11,88
Contributi specifiche gestioni (maternità)	14.505	16.376	12,90
Totale contributi correnti	633.982	709.424	11,90
Altri contributi ¹	45.651	54.749	19,93
Totale entrate contributive	679.633	764.173	12,44

1) Arretrati relativi ad anni precedenti, ricongiunzioni attive e riscatti.

La tabella evidenzia che nel 2011 i contributi complessivamente versati sono stati pari a 764.173 mila euro rispetto ai 679.633 mila euro del 2010, registrando un aumento del 12,44%, soprattutto grazie all'incremento dei contributi soggettivi (+15,90%) ed integrativi (+2,1%) degli iscritti.

I contributi "soggettivi" e "integrativi" rappresentano la quota predominante delle entrate contributive (l'83,69%). L'incremento registrato dai contributi soggettivi è sostanzialmente dovuto all'innalzamento dell'aliquota contributiva dal 10% all'11,5%, conseguito nonostante la riduzione del reddito medio. I contributi integrativi, grazie all'aumento del contributo minimo unitario per effetto dell'adeguamento all'inflazione oltre che all'incremento dello 0,5% del monte volume d'affari IVA, registrano a loro volta un leggero incremento nel corso del 2011.

⁸ V. Par. 1.

I contributi integrativi correnti per un totale di 184.476 migliaia di euro, provengono per 130.977 dagli iscritti Inarcassa (71%), il resto, pari a 53.499 migliaia di euro, sono relativi rispettivamente agli iscritti unicamente all' Albo per 13.946 migliaia di euro (7,6%), mentre 39.553 migliaia di euro (21,4%) appartengono alle società di ingegneria.

Le altre forme di contribuzione, pari a circa 71,3 milioni di euro nel 2011, comprendono i contributi di maternità, i contributi arretrati, la cancellazione di contributi relativi ad anni precedenti⁹ e gli oneri per riscatti e ricongiunzioni attive; per tali voci, che presentano una notevole variabilità su base annua, si è registrato un aumento del 19,93% rispetto all'esercizio precedente (+9 milioni in valore assoluto).

4.2.2 La morosità contributiva

In considerazione di quanto espresso nelle precedenti relazioni e delle raccomandazioni formulate dai ministeri vigilanti, merita ancora una particolare attenzione l'esame della posizione creditoria dell'ente nei confronti degli iscritti.

La tabella n. 11 illustra il *trend* dei crediti nel periodo 2010-2011, da cui si rileva nel 2011, un incremento dell'8,43% rispetto al 2010 (in valore assoluto + 45,1 milioni di euro).

A seguito degli interventi migliorativi eseguiti nell'ambito del processo di recupero dei crediti, che hanno determinato una modifica dei criteri in base ai quali selezionare le posizioni da affidare alle società esterne di recupero (dal criterio del recupero dei crediti riferiti all'ultima annualità contabilmente chiusa al criterio dell'intera posizione contributiva dei professionisti morosi), nel 2011 si è assistito ad una crescita dei crediti che passano dai 534,9 milioni del 2010 ai 580,1 del 2011.

Tabella 11: Crediti verso contribuenti

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Crediti	534.971	580.050
Fondo svalutazione crediti	117.257	132.310
Netto in bilancio	417.714	447.740

⁹ Iscritti tra le entrate contributive con segno negativo.

L'importo dei crediti al 31 dicembre di ogni anno include anche i conguagli che generalmente vengono incassati nei primissimi giorni dell'anno successivo.

La tabella n. 12 evidenzia il tempo medio di incasso dei crediti, che misura il numero dei giorni che impiegano i crediti a rinnovarsi per effetto dei cicli gestionali¹⁰.

Il tempo medio di incasso dei crediti continua a diminuire nell'esercizio 2011, proseguendo la tendenza già osservata nel precedente esercizio.

Tabella 12: Tempo medio di incasso dei crediti verso i contribuenti

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Crediti (al lordo del fondo svalutazione)	534.971	580.050
Contributi	679.633	764.173
Tasso di crescita crediti	-5%	8%
Tasso di crescita dei contributi	-2%	12%
Tempo medio di incasso crediti (gg.)	287	277

Nel 2011 è continuata l'attività di recupero crediti, avviata sin dall'esercizio 2005 e finalizzata a ridurre il rischio di prescrizione. Il Consiglio di amministrazione, con delibera n. 18663 del 20 ottobre 2011, ha concesso per il 2011, la facoltà di posticipare il versamento della rata del conguaglio per i contributi del 2010. Il termine ultimo per il versamento è slittato dal 31 dicembre 2011 al 30 aprile 2012, con l'applicazione di un interesse del 2%. Sul punto, il collegio dei revisori, ha rilevato che la consistenza dei crediti contributivi scaduti alla data del 31.12.2011 ammonta a 260,3 milioni di euro, corrispondenti al 58,14% dei crediti totali (al netto del fondo di svalutazione).

4.3 Le prestazioni istituzionali

4.3.1 Le prestazioni previdenziali

La ripartizione per tipologia dei trattamenti pensionistici è evidenziata nella tabella n. 13, dalla quale emerge che, nell'esercizio 2011, il numero delle pensioni ha raggiunto la quota di 14.548 unità, con un aumento in valore assoluto di 746 pensioni rispetto all'anno precedente.

¹⁰ Il tempo medio di incasso dei crediti è dato dal rapporto tra i crediti verso i contribuenti e le entrate contributive, moltiplicato per 365.

Tabella 13: Numero, tipologia e composizione percentuale delle pensioni erogate¹

	2010	2011
Vecchiaia	6.807	7.192
	41,60%	40,09%
Anzianità	869	1.041
	5,30%	5,80%
Reversibilità	3.427	3.509
	20,90%	19,56%
Superstiti	1.885	1.915
	11,50%	10,67%
Inabilità	146	165
	0,90%	0,92%
Invalidità	668	726
	4,10%	4,05%
TOTALE PARZIALE	13.802	14.548
	84,30%	81,09%
Totalizzazioni	457	530
	2,80%	2,95%
Prestazioni contributive	2.110	2.863
	12,90%	15,96%
TOTALE GENERALE	16.369	17.941
	100%	100%

1) Le percentuali indicano la consistenza di ciascuna tipologia di pensione sul totale di ciascun anno.

Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita del numero delle pensioni di vecchiaia (+385), di anzianità (+140) e di reversibilità (+172). Le pensioni di vecchiaia rimangono la quota preponderante rispetto al numero totale delle pensioni erogate.

Un consistente aumento presentano le pensioni da totalizzazione e le prestazioni previdenziali contributive di cui all'art. 40 dello Statuto, che si incrementano complessivamente di 826 unità. Tale incremento è connesso, per quel che riguarda le prestazioni previdenziali contributive¹¹, alla circostanza che la pensione contributiva ha sostituito, dal luglio 2008, l'istituto della restituzione dei contributi.

La tabella n. 14 illustra l'onere sostenuto dalla Cassa, per tipologia di trattamento pensionistico.

¹¹ La prestazione previdenziale contributiva spetta all'iscritto con 5 anni di iscrizione e contribuzione, che abbia compiuto i 65 anni di età senza aver maturato il diritto alla pensione di vecchiaia e non fruisca di pensione di invalidità o di inabilità.

Tabella 14: Onere per pensioni – valori assoluti e percentuali*(in migliaia di euro)*

	2010	2011
Vecchiaia	188.349	201.615
	65,00%	63,25%
Anzianità	27.458	33.772
	9,50%	10,59%
Reversibilità	38.101	40.973
	13,10%	12,85%
Superstiti	16.621	17.258
	5,70%	5,41%
Inabilità	2.507	2.969
	0,90%	0,93%
Invalidità	7.661	8.879
	2,60%	2,79%
TOTALE PARZIALE	280.697	305.466
	96,80%	95,83%
Totalizzazioni	5.379	7.242
	1,90%	2,27%
Prestazioni contributive	3.883	6.050
	1,30%	1,90%
TOTALE GENERALE	289.959	318.758
	100%	100%

La tabella evidenzia che, nel corso del 2011, l'onere delle prestazioni di vecchiaia è stato pari al 63,25% della spesa totale (contro il 65% del 2010), mentre quello delle pensioni di anzianità ha inciso per il 10,59% (contro il 9,5% per cento del precedente esercizio).

L'onere complessivo per pensioni, al netto delle pensioni da totalizzazione e delle prestazioni previdenziali contributive, mostra un dato sostanzialmente stabile nel 2011, con un leggero incremento in valori assoluti di 24.769 migliaia di euro.

In aumento si presenta la spesa per le prestazioni contributive e per le totalizzazioni che passa dalle 9.262 migliaia di euro del 2010 alle 13.292 migliaia di euro, con un incremento netto di 4.030 migliaia di euro, poiché dal luglio 2008 non è più prevista la restituzione dei contributi per tutti coloro che abbiano compiuto 65 anni e non siano in possesso dei trenta anni di anzianità previdenziale necessaria per conseguire la pensione di vecchiaia retributiva.

Alla dinamica della spesa pensionistica ha contribuito principalmente l'incremento del numero dei pensionati, passati – come detto - dalle 16.369 del 2010 alle 17.941 unità, in quanto l'onere medio totale nel 2011 si è lievemente innalzato dello 0,80% (tabella n. 15).

Tabella 15: Onere medio per pensioni

(in euro)

	2010	2011	Var. % 2011/2010
Vecchiaia	27.670	28.033	1,31%
Anzianità	31.597	32.441	2,67%
Reversibilità	11.118	11.677	5,03%
Superstiti	8.818	9.011	2,19%
Inabilità	17.171	17.994	4,79%
Invalidità	11.469	12.230	6,64%
Onere medio pensioni	20.337	20.997	3,25%
Totalizzazioni	11.770	14.600	24,04%
Contributive	1.840	2.113	14,84%
Onere medio totalizzazioni e contributive	3.608	3.957	9,67%
Onere medio totale	17.714	17.856	0,80%

Al netto delle totalizzazioni e delle prestazioni contributive, la crescita dell'onere medio è pari al 3,25%. La dinamica in aumento dell'importo medio va attribuita principalmente alla rivalutazione annuale in base all'indice ISTAT delle pensioni preesistenti, alla sostituzione delle pensioni cessate con le nuove pensioni di importo più elevato, al tasso di attività dei titolari di pensioni di vecchiaia, i quali, continuando l'esercizio della libera professione, maturano il diritto a percepire un supplemento di pensione. L'importo medio complessivo delle pensioni è anche influenzato dal maggior peso assunto dalle totalizzazioni e dalle prestazioni contributive, che risultano nel 2011 di importo maggiore rispetto al pregresso esercizio 2010.

La tabella n. 16 mette a raffronto gli oneri complessivi per le prestazioni IVS erogate dalla Cassa (pensioni di vecchiaia, di invalidità e inabilità, indirette e di reversibilità) con le correlate entrate contributive¹².

Ne risulta una situazione di equilibrio finanziario della gestione, poiché l'indice di copertura presenta un saldo maggiore dell'unità.

¹² Gli importi esposti nel prospetto comprendono i contributi correnti (soggettivo ed integrativo), con esclusione dunque delle entrate per contributi di maternità, dei contributi di ricongiunzione periodi assicurativi, dei contributi di riscatto del periodo legale del corso di laurea e del periodo di servizio militare. Le prestazioni previdenziali correnti comprendono, invece, gli oneri sostenuti per le pensioni e i trattamenti integrativi.

Tabella 16: Contributi, prestazioni e indice di copertura*(in migliaia di euro)*

	2008	2009	2010	2011
(A) Contributi correnti	597.245	625.497	619.477	693.048
Variazione %	7,17%	4,73%	-0,96%	11,88%
(B) Prestazioni correnti	239.357	269.174	290.573	319.327
Variazione %	7,24%	11,08%	7,36%	9,90%
Saldi contributi - prestazioni	357.888	356.323	328.904	373.721
Variazione %	6,70%	-0,40%	-7,70%	13,63%
Indici di copertura (A/B)	2,50	2,32	2,13	2,17

1) Include gli oneri relativi alle totalizzazioni e alla prestazioni previdenziali contributive (art. 40 Statuto).

Tuttavia, a partire dal 2008 si è assistito ad una riduzione dell'indice di copertura. Tale riduzione risulta ancora più evidente negli anni successivi: nel 2009 il tasso di crescita dei contributi è inferiore rispetto al tasso di crescita delle prestazioni e ciò ha determinato una riduzione del saldo contributi-prestazioni; nel 2010 si assiste ad una riduzione delle entrate contributive correnti e, contemporaneamente, ad una riduzione nel tasso di crescita della spesa per prestazioni; nel 2011 la variazione percentuale dei contributi torna ad aumentare dell'11,88% cosicché il saldo contributi-prestazioni fa registrare un indice di copertura positivo del 2,17% leggermente superiore a quello del 2,13% del 2010.

Il saldo tra contributi correnti e prestazioni tocca la punta minima nel 2010 (-7,70%) per poi risalire nel 2011 (+13,63%).

Nel corso dell'esercizio 2011¹³ il regime giuridico in materia di prestazioni istituzionali è stato modificato e gli effetti di tali modifiche, hanno iniziato a manifestare i loro effetti già a partire dall'esercizio in esame. E' da ricordare che nel 2010 è anche entrato in vigore il nuovo requisito per il pensionamento di anzianità (quota 96 come somma tra età ed anzianità contributiva) ma, per effetto della norma transitoria che consente di accedere al pensionamento con le vecchie regole, non ci sono state variazioni significative nei flussi di uscita.

¹³ I ministeri vigilanti hanno approvato le modifiche statutarie deliberate nel luglio 2008 dal Consiglio nazionale dei delegati di Inarcassa.

4.3.2 Le prestazioni assistenziali

Oltre alle prestazioni previdenziali di base, Inarcassa garantisce ai propri associati servizi assistenziali (indennità di maternità, sussidi, mutui fondiari edilizi, polizze sanitarie) e in convenzione (come la polizza RC professionale), fra cui una serie di servizi finanziari innovativi in collaborazione con l'istituto tesoriere: leasing, conto corrente bancario *on line* e Inarcassa Card.

Nella tabella n. 15 sono esposti i dati relativi alle indennità di maternità in favore delle professioniste iscritte ed al gettito della relativa contribuzione, il quale comprende sia i contributi dovuti dagli iscritti, sia il contributo a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 78 d.lgs. n. 151/2001.

La tabella evidenzia la spesa per l'erogazione dell'indennità di maternità dai 15,1 milioni di euro del 2010 ai 15,6 del 2011, costo incrementato del 3,55%. L'importo medio delle indennità di maternità corrisposte è passato dai 6.280 del 2010 ai 6.126 euro del 2011. L'indennità minima riconosciuta nel 2011 è stata pari a 4.627 euro, proporzionalmente ridotta in base ai mesi di iscrizione del periodo indennizzato. Il 57% delle beneficiarie (819 unità) hanno percepito un'indennità pari al minimo e ben 430 di loro, hanno dichiarato un reddito pari a zero.

La tabella n. 17 mostra che il saldo della gestione maternità è passato dal valore negativo nel 2010 (-592 migliaia di euro) a quello positivo nel 2011 (+743 migliaia di euro).

Tabella 17: Indennità di maternità

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Indennità di maternità	15.097	15.633
Numero beneficiarie	2.404	1.437
Contributi di maternità	14.505	16.376
Differenza contributi/indennità	-592	743

Oltre all'indennità di maternità, dovuta per legge, la Cassa eroga una serie di prestazioni assistenziali, tra cui l'assistenza sanitaria ad iscritti e pensionati, i sussidi¹⁴, le ricongiunzioni passive¹⁵ e i rimborsi, il cui onere annuo è riportato nella successiva tabella n. 18.

¹⁴ Vengono concessi agli iscritti attivi o pensionati dal Consiglio di amministrazione a fronte di situazioni di disagio economico contingente o momentaneo.

¹⁵ Rappresentano l'ammontare dei contributi versati da Inarcassa ad altri enti previdenziali allo scopo di ricongiungere i periodi assicurativi dei propri iscritti. I titolari della prestazione possono continuare l'esercizio

Tabella 18: Prestazioni assistenziali*(in migliaia di euro)*

	2010	2011
Assistenza sanitaria	8.582	20.736
Sussidi agli iscritti	197	108
Ricongiunzioni passive	757	951
Rimborsi agli iscritti	208	95
Promozione e sviluppo della professione	595	677
Contributi assistenziali agli iscritti	0	0
TOTALE	10.339	22.567

La tabella mostra un rilevante aumento degli oneri connessi alle prestazioni di assistenza sanitaria da 8,6 milioni di euro nel 2010, a 20,7 milioni di euro nel 2011.

Una notevole riduzione, invece, è riferita all'onere connesso ai rimborsi agli iscritti che rappresentano l'onere sostenuto da Inarcassa per la restituzione dei contributi soggettivi a coloro che, in possesso di almeno 5 anni di contribuzione ed iscrizione ad Inarcassa e con almeno 65 anni di età, non abbiano maturato i requisiti per l'ottenimento della pensione di vecchiaia. In conseguenza della sostituzione dell'istituto della restituzione dei contributi con quello della prestazione previdenziale contributiva, a seguito delle modifiche apportate all'art. 40 dello Statuto, la spesa flette dai 208 mila euro del 2010 alle 95 migliaia di euro nel 2011.

In aggiunta alle prestazioni sopra accennate, nel 2009 erano state introdotte altre due forme di prestazioni assistenziali: i contributi assistenziali agli iscritti¹⁶ e i contributi a favore della promozione e dello sviluppo della professione. Queste voci sono a zero nel periodo 2010/2011.

Nel 2011 per la promozione e lo sviluppo della libera professione sono stati stanziati complessivamente 677 mila euro per la realizzazione di un complesso di iniziative che comprendono principalmente prestiti d'onore, prestiti agevolati agli iscritti, sviluppo del Social Network Inarcommunity e dell'Organismo per lo sviluppo della professione di ingegnere e architetto.

della libera professione, acquistando il diritto alla corresponsione di prestazioni supplementari ogni ulteriori 5 anni di iscrizione e contribuzione.

¹⁶ I contributi assistenziali agli iscritti rappresentano una provvidenza a fondo perduto, deliberata dal Consiglio nazionale dei delegati a seguito del sisma dell'Abruzzo del 6 aprile 2009.

4.4 Gli indicatori di equilibrio finanziario

Nelle tabelle che seguono sono riportate le informazioni generali sulla base assicurativa (tabella n. 19), ossia sulle componenti che concorrono a determinare le entrate contributive e la spesa per prestazioni, e i principali indicatori che consentono di valutare il peso dei fattori demografici (tabella n. 20), nonché l'effetto congiunto dei fattori demografici e del quadro normativo-istituzionale sull'equilibrio finanziario della gestione (tabella n. 21).

In termini meramente statistici, si rammenta che, nel 2011, il numero degli architetti ed ingegneri iscritti all'Albo professionale è stato di 381.195 unità (148.935 architetti e 232.260 ingegneri). Di questi, i liberi professionisti iscritti ad INARCASSA (compresi i pensionati contribuenti) hanno rappresentato il 58,6% tra gli architetti e il 31,6% tra gli ingegneri.

Con riferimento ai fattori demografici, il rapporto *assicurati cessati/nuovi assicurati* (i cui valori inferiori all'unità e decrescenti vanno letti in senso migliorativo) presenta nel 2011 una maggiorazione rispetto al precedente esercizio, passando dal valore di 0,48 a 0,57, a causa della crescita più che proporzionale del numero dei nuovi cessati rispetto a quelli assicurati.

L'andamento del rapporto tra *numero delle prestazioni cessate e numero delle nuove pensioni* presenta anch'esso un peggioramento rispetto al precedente esercizio, essendo passato dal valore di 0,52 del 2010 al valore di 0,45 nel 2011 in quanto il flusso annuo dei nuovi pensionati ha superato il flusso annuo delle prestazioni cessate.

L'effetto prevalente di questi due ultimi indicatori sull'andamento complessivo della gestione finanziaria è sintetizzato dal rapporto *nuovi assicurati/nuove prestazioni*. Infatti, nonostante tale indicatore assuma nel corso degli anni un andamento decrescente, i valori rilevati restano ampiamente maggiori dell'unità, a conferma della crescita più che proporzionale del numero dei nuovi assicurati rispetto al numero delle nuove prestazioni, con benefici riflessi sull'equilibrio finanziario.

Tabella 19: Base assicurativa

	Numero assicurati			Numero prestazioni ²			Entrate contributive ³	Spesa per prestazioni ⁴
	Cessati nell'anno	Nuovi assicurati nell'anno ¹	Numero assicurati al 31/12	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	(in migliaia)	(in migliaia)
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)
2008	8.008	13.735	143.851	493	1.113	12.706	597.245	239.357
2009	6.582	11.832	149.101	557	1.117	13.266	625.497	269.174
2010	5.682	11.788	155.208	591	1.127	13.802	619.477	290.573
2011	6.427	11.297	160.802	613	1.359	14.548	693.048	319.327

(1) Flusso complessivo dei nuovi ingressi in ciascun anno, compresi gli iscritti per la prima volta ad Inarcassa e le reiscrizioni.

(2) Escluse le totalizzazioni e le prestazioni previdenziali contributive.

(3) Totale contributi soggettivi e integrativi correnti.

(4) Totale oneri prestazioni correnti.

Tabella 20: Indicatori di equilibrio finanziario a)

	N° assicurati cessati	N° prestazioni cessate	N° nuovi assicurati	N° assicurati	Entrate contributive
	N° nuovi assicurati	N° nuove prestazioni	N° nuove prestazioni	N° prestazioni	Spesa per prestazioni
	(A/B)	(D/E)	(B)/(E)	(C)/(F)	(G)/(H)
2008	0,58	0,44	12,34	11,32	2,5
2009	0,56	0,50	10,59	11,24	2,32
2010	0,48	0,52	10,46	11,25	2,13
2011	0,57	0,45	8,31	11,05	2,17

Infine, il rapporto tra *numero totale di assicurati e prestazioni totali* e il *coefficiente di copertura* (rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni) presentano rispettivamente valori in leggera flessione e in lieve aumento rispetto al precedente esercizio.

L'effetto combinato dei fattori demografici e normativo-istituzionali si riflette sugli equilibri finanziari della gestione, in particolare sull'andamento del rapporto tra pensione media e retribuzione media, sull'aliquota contributiva di equilibrio (rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi) e sull'aliquota contributiva effettiva (rapporto tra entrate contributive e monte redditi).

Il rapporto tra pensione media e reddito medio¹⁷ presenta un andamento lievemente crescente rispetto al precedente esercizio, attestandosi intorno al valore di 1,44 nel 2010 rispetto allo 0,66 del precedente esercizio. Negli esercizi a venire, a causa dell'entrata in vigore delle modifiche statutarie riguardanti le modalità di calcolo della pensione¹⁸, si rileverà probabilmente una riduzione di tale rapporto, a parità di reddito medio.

Tabella 21: Indicatori di equilibrio finanziario b)

(in migliaia di euro)

	reddito medio	monte retributivo	pensione media	Pensione media	aliquota legale	aliquota contributiva effettiva	aliquota di equilibrio previdenziale
	(I)	(L) = (C) * (I)	(M)	Reddito medio			
2008	32,55	4.682.350	18,67	0,57	10%	12,76%	5,11%
2009	30,01	4.474.521	19,72	0,66	10%	13,98%	6,02%
2010	29,22	4.534.823	20,34	0,70	11,50%	13,66%	6,41%
2011	28,44	4.573.872	20,99	0,74	12,50	15,15%	6,98%

1) Il monte retributivo è calcolato come prodotto tra il reddito medio 2010 e iscritti al 31/12/2011.

L'esame dell'*aliquota contributiva di equilibrio*, che indica la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali, mostra nel 2011 un valore pari al 6,98% (rispetto al 6,41% del precedente esercizio), superiore rispetto al corrispondente valore del 15,15% dell'*aliquota contributiva effettiva*.

¹⁷ Tale rapporto misura la capacità del sistema pensionistico di garantire ai propri assicurati un livello di reddito comparabile a quello ottenuto dalla popolazione attiva.

¹⁸ A seguito dell'approvazione delle modifiche statutarie da parte dei ministeri vigilanti il calcolo della pensione verrà effettuato - come accennato - sulla base dei 20 migliori redditi professionali degli ultimi 25 anni (anziché dei 10 migliori degli ultimi 15 anni come avveniva fino al 1999, degli 11 migliori dei ultimi 16 anni come avveniva nel 2000, dei 12 migliori degli ultimi 17 anni come avveniva nel 2001).

4.5 L'efficienza operativa e produttiva dell'ente

L'efficienza operativa dell'ente è misurata dall'andamento degli indici di costo amministrativo. La tabella n. 22 mette in evidenza il contenimento dei costi di gestione nell'esercizio 2011 (-0,8% corrispondente in valore assoluto ad un risparmio di circa 1.610 migliaia di euro).

Tabella 22: Costi di gestione e indici di costo amministrativo

	Costi lordi di gestione (in migliaia di euro)				Unità di personale in servizio
	personale in servizio	funzionamento	organi dell'ente ¹	TOTALE	
		uffici			
2008	13.953	21.316	4.119	39.388	242
2009	15.191	21.277	5.367	41.835	243
2010	15.061	20.895	6.700	42.656	237
2011	15.090	21.900	4.056	41.046	230
Indici di costo amministrativo ²					
	spese gestione	spese gestione	spese gestione		
	n° assicurati e pensionati	spese prestazioni	entrate contributive		
2008	251,59	16,50%	6,60%		
2009	257,66	15,50%	6,70%		
2010	252,39	14,70%	6,90%		
2011	229,64	12,85%	5,92%		

1) Rispetto alla tabella n. 3, l'importo comprende oltre ai compensi percepiti dai titolari degli organi collegiali, anche le spese elettorali e le spese per l'assistenza e la trascrizione delle riunioni degli organi.

2) Gli indici di costo amministrativo sono calcolati considerando le spese per prestazioni correnti e le entrate contributive correnti.

5. La gestione patrimoniale

5.1 Premessa

La gestione del patrimonio di Inarcassa si basa sui criteri previsti dall'*asset allocation* strategica, deliberata ogni anno dal Comitato nazionale dei delegati, con la quale gli investimenti vengono ripartiti tra le varie opportunità alternative, secondo un orizzonte temporale di medio/lungo periodo e attraverso l'individuazione di un rischio massimo tollerabile (*risk budgeting*). Accanto all'*asset allocation* strategica viene definita una *asset allocation* tattica che, in un orizzonte temporale di breve periodo, considera la situazione di mercato contingente e quindi modifica temporaneamente la composizione del portafoglio definita sulla base dell'*asset allocation* strategica.

La tabella n. 23 illustra la struttura e la composizione del patrimonio mobiliare e immobiliare di Inarcassa secondo i valori contabili.

Tabella 23: Struttura del patrimonio di Inarcassa

	immobiliare	mobiliare	totale
2010	712.375.905	4.290.900.237	5.003.276.142
	14,20%	85,80%	100,00%
2011	707.166.983	4.617.379.745	5.324.546.728
	13,28%	86,72%	100,00%

Il valore contabile del patrimonio mobiliare include le immobilizzazioni finanziarie (al netto dei crediti v/so altri), le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, le disponibilità liquide e i crediti v/so banche.

La tabella evidenzia nel 2011 un incremento della consistenza del patrimonio mobiliare sul patrimonio complessivo della cassa e un contestuale decremento della consistenza del patrimonio immobiliare. In particolare, il patrimonio immobiliare passa dal 14,20% del 2010 al 13,28% del 2011, mentre la componente mobiliare¹⁹ registra un incremento di pari misura.

¹⁹ La cui consistenza passa dall'84,3% del 2009 all'85,8% del 2010.

5.2 La gestione del patrimonio immobiliare

5.2.1 Consistenza e struttura del patrimonio immobiliare

La tabella n. 24 evidenzia che il patrimonio immobiliare della Cassa rappresenta una quota sempre meno consistente delle attività patrimoniali complessive.

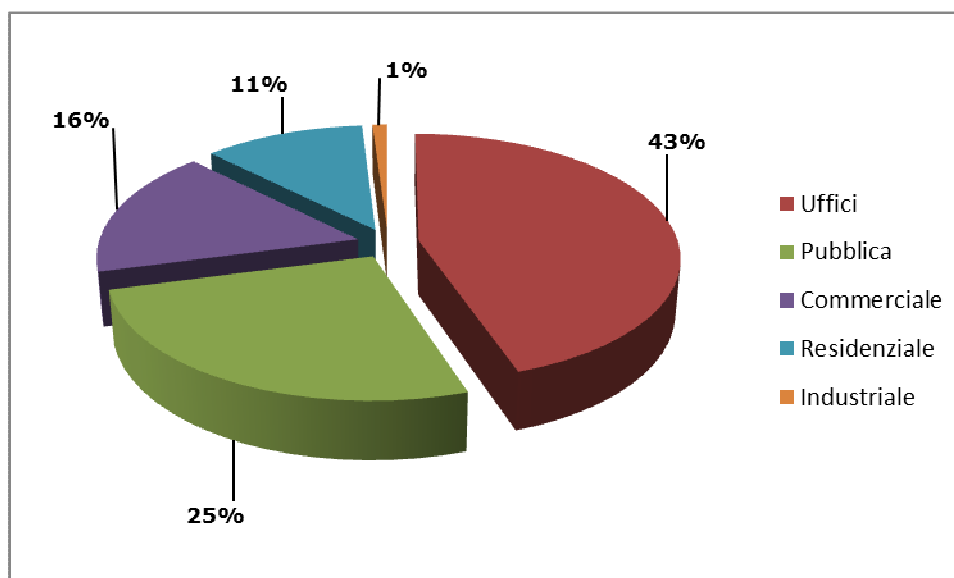
Tabella 24: Consistenza patrimonio immobiliare sul totale delle attività patrimoniali

(in migliaia di euro)

IMMOBILI	2010	2011
Valore contabile lordo	827.745	831.022
Valore contabile netto	712.376	707.167
Totale attività patrimoniali	5.485.918	5.852.074
Incidenza % valore netto/attività patrimoniali	13%	12%

Nel 2011, il 63% circa del patrimonio immobiliare della Cassa risulta investito nel settore terziario (alberghiero, commerciale e uffici), mentre il restante 37% è ripartito tra settore pubblico, settore industriale e settore residenziale.

Grafico n. 1: Le classi di investimento del patrimonio immobiliare (destinazione catastale)



5.2.2 Investimenti, disinvestimenti e spese di manutenzione straordinaria

Il clima complessivo di incertezza cui si è accennato non ha favorito l'attività di investimento, come si evince dalla tabella n. 25, che illustra la variazione complessiva delle proprietà immobiliari nel corso del quadriennio 2010-2011.

Tabella 25: Variazione complessiva delle proprietà immobiliari

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Valore lordo iniziale	813.302	827.745
acquisti	0	0
capitalizzazioni manutenzioni straordinarie	16.464	3.277
vendite (valore lordo)	0	0
svalutazioni	-2.021	0
Valore lordo finale	827.745	831.022
Fondo ammortamento	-115.369	-123.855
Valore netto	712.376	707.167

La tabella mette in evidenza che nel 2011 non sono state formalizzate vendite e/o acquisti, ma si è proceduto alla capitalizzazione di manutenzioni straordinarie per un importo pari a circa 3,3 milioni di euro.

5.2.3 La situazione locativa e gli indicatori di redditività del patrimonio immobiliare

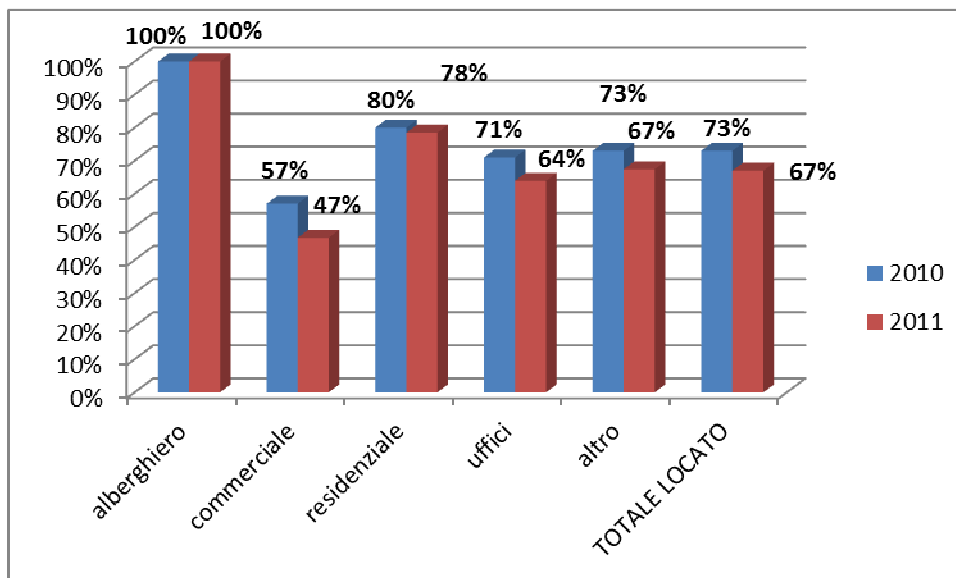
La tabella n. 26 illustra la situazione locativa nel biennio 2010/2011.

Tabella 26: Aree locate del patrimonio immobiliare di Inarcassa

SETTORI	2010	2011
alberghiero	100%	100%
commerciale	57%	47%
residenziale	80%	78%
uffici	71%	64%
altro	73%	67%
TOTALE LOCATO	73%	67%

Nel 2011 ne risulta un calo progressivo delle superfici locate, che ha interessato principalmente il settore terziario e quello residenziale²⁰.

Grafico n. 2: Percentuale di affittanza per destinazione d'uso



Riferimento tabella n. 26 – Aree locate patrimonio Inarcassa

Nonostante il calo delle superfici locate, la tabella n. 25 mette in evidenza un incremento del rendimento netto del patrimonio immobiliare (3,03%) sul quale ha influito, con effetti positivi, la costante attenzione al consolidamento ed al miglioramento del livello di qualità del portafoglio immobiliare dell'Ente. Nella voce del conto economico "svalutazioni di titoli immobilizzati", sono riportati gli effetti economici della maggiore svalutazione dei titoli del portafoglio immobilizzato per perdite ritenute durevoli (9,9 milioni di euro), sulla base dei criteri di valutazione delle perdite durevoli di valore, adottati dall'Ente con delibera n. 18281 del 2010, i cui effetti sono stati recepiti nel bilancio 2011.

L'incremento della redditività netta risente, inoltre, della riduzione dei costi diretti di gestione in rapporto ai proventi, facendo registrare sia nel 2010 che nel 2011 un valore percentuale costante al 21%.

²⁰ Nel corso del 2011 si sono verificati fatti di significativo impatto sull'andamento delle locazioni, quali il rilascio, da parte dell'ISTAT, di un intero edificio in Roma (via Ravà) per una superficie di 12.546 mq; la riconsegna, da parte dell'Agenzia delle Entrate, di metà di un complesso in provincia di Brescia di circa 3.500 mq ed il rilascio, da parte di una casa d'aste di un palazzo in Venezia di 2.614 mq.

Tabella 27: Redditività del patrimonio immobiliare*(in migliaia di euro)*

	Proventi lordi ¹	Valore netto immobili ²	Redditività lorda	Costi	incidenza costi su proventi	M.O.L.	Redditività ante imposte (%)	Ici- Ires	Redditività netta (%)
			A/B x 100			(A-D)			(E-G)/B
Anno	A	B	C	D	D/Ax100	E	F	G	H
2010	40.596	703.160	5,77%	8.591	21%	32.005	4,55%	12.967	2,71%
2011	43.182	697.594	6,19%	9.057	21%	34.125	4,89%	12.969	3,03%

1) I proventi lordi sono indicati al netto delle svalutazioni operate sugli immobili.

2) Giacenza media al netto dei fondi di ammortamento

Un altro fattore che influenza notevolmente la redditività del patrimonio immobiliare, riducendone in misura significativa il rendimento, è la tassazione cui esso è soggetto a IRES ed ICI (oggi IMU), come accade per tutti gli enti privatizzati, cui si aggiunge l'onere dell'IVA sull'acquisto dei nuovi immobili, che rimane in capo a Inarcassa come utente finale.

Il patrimonio immobiliare indiretto di Inarcassa è composto anche da investimenti in quote di quattro fondi immobiliari.

Il primo fondo, Inarcassa Re, partecipato al 100% da Inarcassa, ha avviato la propria operatività in data 19 novembre 2010 e a dicembre 2010, ha effettuato il primo investimento immobiliare. Tale attività ha portato all'acquisto, concentrato in prevalenza alla fine dell'anno, di altri quattro immobili.

Al 31/12/2011 il patrimonio immobiliare del Fondo risulta pari a circa 150 milioni di euro. Il rendimento del Fondo, calcolato dalla data di avvio della sua operatività, è stato del 3,43% (2,77% per l'esercizio 2011). Tale percentuale considera il solo incremento del valore della quota, poiché non sono presenti le distribuzioni dei proventi. Il rendimento gestionale, nel 2011, determinato sulla base del criterio della giacenza media delle quote, è stato del 4,39%. Questo risultato tiene conto del fatto che la gran parte degli acquisti immobiliari e i relativi richiami di impegni sono avvenuti alla fine dell'anno.

Il valore delle quote detenute da Inarcassa al 31/12/2011 è pari a 142.727.607,04 euro.

La tabella n. 28 ne mostra la situazione patrimoniale, da cui emerge che le entrate per immobili dati in locazione sono notevolmente aumentate rispetto al pregresso esercizio 2010, passando da un totale di 18,6 milioni di euro a 150 milioni di euro. Nella parte passiva, sono le altre passività ad incrementarsi notevolmente nel biennio considerato, da 114 migliaia di euro a 24,8 milioni di euro nel 2011.

Si rammenta che il Consiglio di amministrazione, alla fine dell'esercizio 2011, ha deliberato di investire, all'interno del comparto immobiliare, la somma di 80 milioni di euro, destinata al Fondo Inarcassa RE. E' stata data priorità agli investimenti azionari ed immobiliari già precedentemente programmati nel piano triennale degli investimenti.

La tabella n. 29 espone in dettaglio gli immobili di proprietà del Fondo Inarcassa Re, con le acquisizioni del 2010 e del 2011, in linea con la politica di investimento del Fondo, proseguendo l'attività di ricerca di possibili investimenti nei comparti terziari e commerciali.

Tabella n. 28: Situazione patrimoniale Fondo Inarcassa Re

(in euro)

ATTIVO	2010	2011
(A) Strumenti finanziari		
Strumenti finanziari non quotati	0	0
Strumenti finanziari quotati	0	0
Strumenti finanziari derivati	0	0
Totale (A)	0	0
(B) Immobili e diritti reali immobiliari		
Immobili dati in locazione	18.600.000	133.100.000
Immobili dati in locazione finanziaria	0	0
Altri immobili	0	17.500.000
Diritti reali immobiliari	0	0
Totale (B)	18.600.000	150.000.000
(C) Crediti	0	0
(D) Depositi bancari	0	6.900.000
(E) Altri beni	0	0
(F) Posizione netta di liquidità	1.028.769	453.854
(G) Altre attività	108.671	9.619.599
TOTALE ATTIVO	19.737.440	167.573.453
PASSIVO		
(H) Finanziamenti ricevuti	0	0
(I) Strumenti finanziari derivati	0	0
(L) Debiti verso partecipanti	0	0
(M) Altre passività	113.545	24.845.846
TOTALE PASSIVITA'	113.545	24.845.846
Valore complessivo netto del fondo	19.623.895	142.727.607
TOTALE PASSIVITA' + Valore netto del fondo	19.737.440	167.573.607
Numero delle quote in circolazione	39.000	276.000
Valore unitario delle quote	503.176.795	517.129.011
Proventi distribuiti per quote	0	0
Rimborsi distribuiti per quota	0	0

Tabella n. 29: Immobili di proprietà

Fondo Inarcassa RE				
Comune	Anno d'acquisto	Tipologia	Superficie commerciale lorda (mq)	Rendimento lordo da locazione
Milano	2011	Ufficio	2.020	da locare
Milano	2011	Ufficio	4.976	5,80%
Palermo	2011	Commerciale	8.157	7,40%
Roma	2011	Ufficio	29.685	7,30%
Torino	2010	Ufficio	8.205	6,30%
			53.043	

Tabella n. 30

Sezione reddituale fondo Inarcassa RE (in euro)	2010	2011
(A) Strumenti finanziari	0	0
(B) Immobili e diritti reali immobiliari		
Canoni di locazione e altri proventi	48.143	3.598.206
Utili /Perdite da realizzi	0	0
Plus/Minusvalenze	354.532	840.908
Oneri per la gestione di beni immobili	-275	-298.338
Ammortamenti	0	0
ICI	0	-247.589
Imposte di registro	-439	-25.792
Risultato gestione beni immobili	401.961	3.867.395
(C) Crediti	0	0
(D) Depositi bancari	0	274.899
(E) Altri beni	0	0
(F) Risultato della gestione dei cambi	0	0
(G) Altre operazioni di gestione	0	0
(H) Oneri finanziari	0	0
(I) Oneri di gestione		
Provvigione di gestione SGR	-180.000	-282.579
Commissioni banca depositaria	-332	-16.056
Oneri per esperti indipendenti	-5.000	-27.000
Altri oneri di gestione	-88.870	-503.412
Totale oneri di gestione	-274.202	-829.047
(L) Altri ricavi ed oneri		
Interessi attivi su disponibilità liquide	491	88.647
Altri ricavi	28.507	10.063
Altri oneri	-32.862	-38.296
Risultato della gestione prima delle imposte	-3.864	60.414
(M) Imposte	0	0
Utile/Perdita di esercizio	123.895	3.373.661

La tabella n. 28 evidenzia la sezione reddituale del fondo Inarcassa RE, da cui emerge un utile di esercizio, nel 2011, di 3,4 milioni di euro, contro le 123,8 migliaia di euro del 2010. Il risultato d'esercizio risulta incrementato soprattutto grazie all'entrata introitata per canoni di locazione ed altri proventi (3,6 milioni di euro nel 2011) notevolmente superiore rispetto a quella ottenuta nel 2010 di solo 48,1 migliaia di euro.

La tabella n. 31 illustra sinteticamente i quattro fondi immobiliari detenuti da Inarcassa.

Tabella n. 31: Fondi immobiliari Inarcassa (*)

Titolo	2011				2010		
	Quota di partecipazione	Rendimento contabile lordo	Rendimento gestionale lordo	Valore delle quote Inarcassa al 31/12/2011 (in euro)	Rendimento contabile lordo	Rendimento gestionale lordo	Valore delle quote Inarcassa al 31/12/2010 (in euro)
Inarcassa RE	100%	0,00%	4,39%	142.727.607	0,00%	0,64%	19.623.895
Omega	14,68%	12,35%	-6,48%	76.072.743	8,14%	28,91%	88.343.050
Omicron Plus	3,11%	8,88%	2,53%	20.319.271	6,82%	8,71%	22.283.260
AIG Europe real estate	10,00%	3,98%	-3,50%	2.974.457	-33,42%	20,00%	3.215.199
Totale fondi immobiliari		5,49%	-1,00%		4,50%	20,02%	

(*)=Inarcassa ha proceduto ad una sola rivalutazione sul patrimonio, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 299/91, convertito, con modificazioni, nella Legge n. 363/91 (Invim straordinaria). L'importo della rivalutazione operata è incluso, unitamente a quello delle valorizzazioni incrementative, nella voce "Valore lordo di bilancio".

Il rendimento contabile lordo per l'anno 2011 del totale degli investimenti in fondi immobiliari è stato pari al 5,49%. Nel rendimento contabile vengono considerati, conformemente ai criteri di redazione del bilancio, i soli proventi realizzati. Pertanto, il rendimento contabile di Inarcassa RE è pari a zero in quanto il fondo non ha distribuito proventi nel corso del 2011, anche se conseguiti.

Il rendimento gestionale lordo per l'anno 2011 del totale degli investimenti in fondi immobiliari è stato pari a -1%. Al contrario del rendimento contabile, quello gestionale considera anche le poste maturate e non realizzate.

Il rendimento gestionale lordo di Inarcassa RE, per l'anno 2011, è stato pari al 4,39% e considera, in assenza di una distribuzione dei proventi, il solo incremento del

valore della quota. Come già precedentemente descritto, nell'analisi di tale risultato bisogna tener presente che gran parte degli acquisti immobiliari e i relativi richiami degli impegni sono avvenuti alla fine dell'anno.

Il rendimento gestionale lordo del fondo per l'anno 2011 del fondo immobiliare Omega è stato pari a -6,48% dovuto ad una diminuzione del valore della quota rispetto all'anno precedente del 13,89% e ad un rendimento lordo da utili distribuiti del 7,41%. La riduzione del valore della quota è dovuta alla dismissione, prevista dal *business plan* del fondo, di 59 immobili su un totale di 176 ed alle minusvalenze da valutazione sulla base della contingenza negativa che attraversa il mercato immobiliare.

Il fondo Omega dalla data di collocamento (data di sottoscrizione delle quote da parte di Inarcassa) al 31/12/2011 ha conseguito un rapporto tra utili distribuiti e valore nominale della quota del 6,33%. Il valore delle quote dalla data di collocamento fino al 31/12/2011 si è incrementato del 43,53%.

Il rendimento gestionale lordo per il 2011 del fondo immobiliare Omicron Plus è stato pari al 2,53% dovuto ad una diminuzione del valore della quota rispetto all'anno 2010, al netto dei rimborsi pro-quota distribuiti nel 2011, del -4,97% e ad un rendimento lordo da utili distribuiti del 7,5%. La riduzione del valore della quota è dovuto alla dismissione, come già visto per il fondo Omega, prevista dal *business plan*, di 30 immobili su un totale di 218 ed alle minusvalenze dovute dal peggioramento della situazione del mercato immobiliare.

Il fondo Omicron Plus dalla data di acquisto da parte di Inarcassa al 31/12/2011 ha conseguito un rapporto tra utili distribuiti e costo di acquisto della quota del 5,47%. Il valore delle quote dalla data di acquisto al 31/12/2011, al netto dei rimborsi pro-quota già distribuiti negli anni precedenti, si è incrementato del 1,7%. Alla data del 31/12/2011 il fondo ha rimborsato a Inarcassa un valore pari al 7,61% del costo di acquisto delle quote.

Il rendimento gestionale lordo per l'anno 2011 del fondo immobiliare AIG European Real Estate è stato pari al -3,5% dovuto ad una diminuzione del valore della quota rispetto all'anno precedente (-7,49%) e ad un rendimento lordo da utili distribuiti del 3,99%.

Il valore delle quote detenute da Inarcassa al 31/12/2011 dei predetti fondi immobiliari è esposto nella tabella n. 31.

Il rendimento relativo ai fondi immobiliari è riportato al punto 5.3.4 della presente relazione.

5.2.4 I crediti immobiliari

Una particolare attenzione merita l'esame della posizione creditoria della Cassa nei confronti dei locatari degli immobili in considerazione di quanto espresso nelle precedenti relazioni, unitamente alle raccomandazioni formulate dai ministeri vigilanti. La Cassa ha proseguito, nel 2011, l'attività di recupero dei crediti e di controllo della morosità, già avviata a partire dall'esercizio 2002.

La tabella n. 32 illustra il trend dei crediti nel periodo 2008-2011. Ne emergono variazioni in decremento dei crediti immobiliari, che sono diminuiti, in valore assoluto, di 1,3 milioni nel 2011 rispetto al 2010 (-12,19%).

Tale andamento si rileva principalmente nel consistente decremento dei crediti verso gli enti pubblici di ben il 95,80%. Del totale dei crediti verso locatari pari a 9,4 milioni di euro il 51% (4,8 milioni di euro) rappresentano crediti nei confronti di Enti pubblici, tra cui la Direzione Provinciale del tesoro di Roma, il Ministero dell'Economia, il Comune di Roma. I crediti in contenzioso rappresentano la maggior parte di questi crediti.

Tabella 32: Crediti verso locatari

(in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	2011
Crediti verso locatari	7.688	9.040	10.682	9.380
Fondo svalutazione crediti	1.753	2.140	2.428	2.340
Netto in bilancio	5.935	6.900	8.254	7.040

A conferma di quanto esposto, la tabella n. 33 espone la composizione dei crediti per tipologia di locatario e le variazioni percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Tabella 33: Crediti immobiliari per tipologia di locatario

(in migliaia di euro)

Tipologia di locatario	2010	var. % 2010/2009	2011	var. % 2011/2010
Enti pubblici	1.394	580%	59	-96%
Enti pubb. in contenzioso	4.968	-1%	4.730	-5%
Altri locatari	320	-12%	296	-8%
Altri locatari contenzioso	4.000	16%	4.295	7%
TOTALE	10.682	18%	9.380	-12%

La flessione dei crediti nel 2011 ha inciso sul tempo medio di incasso, come mostra la tabella n. 34, che espone un valore in controtendenza rispetto al 2010.

Una particolare attenzione merita anche l'analisi delle movimentazioni del fondo svalutazione crediti, diretta ad evidenziare i crediti che, nel corso di ciascun esercizio, sono stati cancellati a seguito della accertata loro inesigibilità.

La tabella n. 35 mette in evidenza per l'esercizio 2011 un decremento degli accantonamenti al fondo (-41,27%), con conseguente sempre minor livello di utilizzi, riferiti alla cancellazione dei crediti a seguito della accertata loro inesigibilità. L'accantonamento di esercizio viene stimato, in modo prudentiale, tenendo conto del loro valore di presumibile realizzo, ai sensi dell'art. 2426 c.c. In complesso, la consistenza finale del fondo svalutazione crediti verso locatari, presenta un andamento decrescente, a seguito della previsione di una maggiore esigenza di recuperabilità dei crediti stessi.

Tabella 34: Tempo medio di incasso dei crediti verso i locatari

	2010	2011
Crediti vs locatari al lordo del fondo svalutazione <i>(in migliaia di euro)</i>	10.682	9.380
Canoni di locazione <i>(in migliaia di euro)</i>	38.647	39.436
Tasso di crescita crediti	18,20%	-12,19%
Tasso di crescita dei canoni di locazione	0,50%	2,04%
Tempo medio di incasso crediti	101 gg.	86 gg.

Tabella 35: Movimentazione del fondo svalutazione crediti verso locatari

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Consistenza iniziale fondo	2.140	2.428
Accantonamenti dell'esercizio	831	488
Utilizzi	-543	-576
Consistenza finale fondo	2.428	2.340

5.3 La gestione del patrimonio mobiliare

5.3.1 Consistenza e struttura del patrimonio mobiliare

La consistenza del patrimonio mobiliare di Inarcassa (tabella n. 36), ha registrato un cospicuo incremento nel corso degli ultimi quattro anni. In particolare, nel solo esercizio 2010, tale consistenza si è incrementata di 488,7 milioni (pari a +12,9%). Nel 2011, l'incremento complessivo è pari al 7,61%, con una variazione assoluta di 326,5 milioni di euro, crescita più contenuta rispetto al pregresso esercizio 2010, a causa della crisi economica che ha interessato i mercati finanziari.

Tabella 36: Composizione del portafoglio mobiliare – Valori contabili

(in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	2011
Monetario	401.622	437.903	306.270	391.290
Obbligazionario	1.328.812	1.336.031	1.488.721	1.941.821
Azionario	605.959	920.935	1.084.322	1.008.619
Alternativi	865.223	1.107.315	1.411.587	1.275.650
TOTALE	3.198.617	3.802.185	4.290.900	4.617.380

L'incremento maggiore (30,44%) è stato registrato dal comparto obbligazionario (+453,1 milioni di euro in valore assoluto), seguito da quello monetario con un incremento percentuale del 27,76% (pari a 85 milioni di euro), mentre il comparto alternativo²¹ subisce una flessione del 9,63% (-135,9 milioni di euro), risentendo pesantemente della mancata ripresa economica dei mercati e alla conseguente contrazione della liquidità. La sezione azionaria registra, anch'essa, un decremento del 6,98%, pari a 75,7 milioni di euro in valore assoluto, a causa della crisi del debito dei Paesi europei e della mancata propensione al rischio da parte degli investitori.

Alla consistenza del portafoglio mobiliare di Inarcassa concorrono sia la sezione finanziaria del circolante²², sia quella facente capo alle immobilizzazioni finanziarie (al netto dei crediti), che comprende i titoli acquistati per finalità strategiche e, quindi, mantenuti in portafoglio come investimento duraturo. Nei seguenti paragrafi le suddette sezioni sono analizzate separatamente.

²¹ All'interno di questo comparto sono presenti gli investimenti delle società non quotate (Fimit Sgr, F2I Fondi italiani per le infrastrutture, Campus Bio Medico) ed altre tipologie di titoli iscritte in parte nell'attivo circolante, in parte nelle immobilizzazioni finanziarie.

²² Sezione costituita da: attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni e disponibilità liquide, comprendendo rispettivamente i titoli detenuti per attività di negoziazione, i crediti verso banche e i depositi bancari e postali.

5.3.2 Analisi dei titoli e delle partecipazioni immobilizzate

La tabella n. 37 e il suo dettaglio, illustrano come il portafoglio mobiliare di Inarcassa comprenda titoli attribuiti al comparto delle immobilizzazioni finanziarie²³ unitamente a titoli attribuiti al comparto del circolante. I titoli immobilizzati comprendono partecipazioni in imprese collegate, partecipazioni in altre imprese, titoli obbligazionari e fondi comuni. La tabella che segue mostra in dettaglio le variazioni dei titoli immobilizzati e la consistenza finale al termine dell'esercizio 2011.

Tabella 37: Variazioni annue dei titoli immobilizzati

(in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	2011
ESISTENZE INIZIALI	496.213	1.927.878	2.060.345	2.245.756
AUMENTI	1.553.253	418.927	335.468	429.580
Acquisti	237.298	418.927	335.468	429.580
Trasferimenti dal circolante	1.315.955	0	0	0
DIMINUZIONI	121.588	286.460	150.057	689.591
Vendite	66.942	86.998	39.522	577.1550
Rimborsi di titoli a scadenza	45.204	194.393	105.444	102.467
Trasferimenti al portafoglio non immobilizzato	0	0	0	0
Svalutazioni	9.442	5.069	5.091	9.969
ESISTENZE FINALI ¹	1.927.878	2.060.345	2.245.756	1.985.745

Le differenze rispetto alla tabella 32, riguardano la voce "crediti verso altri" delle immobilizzazioni finanziarie, che raccoglie i crediti verso il personale per mutui e prestiti.

La tabella evidenzia un decremento dei titoli iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie, -260.011 migliaia di euro pari ad una diminuzione dell' 11,58%. Il risultato finale dei titoli immobilizzati nell'esercizio 2011 è stato determinato dalla differenza tra gli acquisti (+429.580 migliaia di euro) e le variazioni negative (689.591 migliaia di euro) costituite dai rimborsi di titoli a scadenza avvenuti in corso d'anno (-679.622 migliaia di euro) e dalle svalutazioni (pari a 9.969 migliaia di euro). Le variazioni negative dello *stok* (decrementi) registrate dalle obbligazioni fondiarie per 4.290 migliaia di euro sono imputabili ai soli rimborsi a scadenza, mentre di quelle relative alle altre obbligazioni 506.132 migliaia di euro conseguono alla vendita anticipata di titoli stabilita dal Consiglio di amministrazione, e, 98.178 migliaia di euro a rimborsi a

²³ Contabilizzati ed iscritti in bilancio al costo di acquisto e svalutati unicamente qualora presentino perdite durevoli di valore.

scadenza. Il decremento di 71.023 migliaia di euro dei fondi comuni immobilizzati è riconducibile per 11.355 migliaia di euro alla vendita anticipata di quote stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

(in migliaia di euro)

Dettaglio Tabella n. 37	2010	Incrementi	Decrementi	Svalutazioni	2011
Obbligazioni fondiarie	30.736	0	4.289	0	26.447
Obbligazioni immobilizzate area euro	1.699.056	239.994	564.042	0	1.375.008
Obbligazioni immobilizzate area extra euro	55.931	641	40.268	0	16.304
Azioni immobilizzate	78.886	4.974	0	-9.969	73.891
Quote fondi comuni immobilizzati	381.147	183.971	71.023	0	494.095
Totale	2.245.756	429.580	679.622	-9.969	1.985.745

Nel bilancio 2011 le svalutazioni iscritte sulle azioni immobilizzate, sono state effettuate in base al principio della prudenza, tenuto conto degli esiti delle analisi qualitative previste nei criteri di valutazione, il Consiglio di amministrazione, inoltre, con propria delibera ha proceduto a determinare i parametri per l'individuazione, all'interno del comparto immobilizzato, dei titoli con perdite durevoli di valore, con una riduzione del valore di mercato superiore al 30% per un periodo ininterrotto di 24 mesi.

Tanto premesso, nell'ambito del bilancio 2011 sono state effettuate svalutazioni iscritte sulle azioni immobilizzate, per l'importo di 9.969 migliaia di euro.

Nell'ambito del portafoglio immobilizzato, si riporta nella tabella n. 36 il dettaglio delle partecipazioni in altre imprese possedute dalla Cassa, valutate secondo il criterio del costo, con i relativi effetti sul conto economico.

La tabella mette in evidenza che nel 2009 la partecipazione Inarcheck²⁴ è stata integralmente svalutata per l'importo di 345 migliaia di euro, in conseguenza del risultato negativo di gestione conseguito e dell'applicazione del criterio del patrimonio netto, nel 2011 continua la sua parabola discendente²⁵.

²⁴ Inarcheck è una società di ingegneria il cui scopo sociale principale è l'attività di verifica e controllo della qualità dei progetti e delle opere di ingegneria civile e architettura.

²⁵ A partire dall'esercizio 2010, la stessa partecipazione è stata spostata nel comparto delle partecipazioni in altre imprese e valutata con il criterio del costo; ciò in ottemperanza all'art. 2359 c.c. laddove prevede che, per le società controllate, l'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti. Si evidenzia, infatti che nell'esercizio 2010, la società ha chiuso il bilancio con una perdita pari a 2,5 milioni, cui è conseguito l'abbattimento del capitale sociale e la ricostituzione, senza la partecipazione di Inarcassa, alla copertura delle perdite, con riduzione delle quote di partecipazione (dal 33% dei precedenti esercizi all'attuale 1,42%).

Il decremento si registra anche negli utili delle partecipazioni dei fondi italiani per le infrastrutture (-3,75%) e della Fimit S.G.R. (-38,85%).

La tabella n. 38 espone i dati di quanto finora descritto.

Tabella 38: Partecipazioni in altre imprese

(in migliaia di euro)

F 2I - FONDI ITALIANI PER LE INFRASTRUTTURE								
ANNO	COSTO di ACQUISTO	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	UTILE/ PERDITA	QUOTA POSSEDUTA	VALORE BILANCIO	EFFETTI SUL C.E.	
							RIV.	SVAL.
2008	429	10.500	16.005	3.837	2,86%	429	81	0
2009	543	10.500	17.537	3.121	3,62%	543	0	0
2010	543	9.380	13.982	2.503	4,05%	543	0	0
2011	543	9.380	14.892	2.409	4,05%	543	0	0
FIMIT S.G.R.								
ANNO	COSTO di ACQUISTO	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	UTILE/ PERDITA	QUOTA POSSEDUTA	VALORE BILANCIO	EFFETTI SUL C.E.	
							RIV.	SVAL.
2008	5.349	5.574	42.614	13.329	5%	5.349	0	0
2009	5.349	5.574	50.744	9.311	5%	5.349	0	0
2010	5.349	10.000	46.563	11.530	5%	5.349	0	0
2011	5.349	16.758	231.345	7.051	3%	5.349	0	0
INARCHECK								
ANNO	COSTO di ACQUISTO	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	UTILE/ PERDITA	QUOTA POSSEDUTA	VALORE BILANCIO	EFFETTI SUL C.E.	
							RIV.	SVAL.
2008	507	1.000	1.044	232	33%	345	77	0
2009	507	1.000	43	-1.000	33%	0	0	-345
2010	507	1.000	518	-2.482	1,42%	0	0	0
2011	507	1.000	770	-348	1,42%	0	0	0

5.3.3 Analisi dei titoli del circolante

Il comparto del circolante comprende investimenti mobiliari in titoli emessi da soggetti operanti nell'area euro ed extra-euro, oltre a partecipazioni non immobilizzate. Tali titoli sono contabilizzati nell'attivo dello stato patrimoniale nella voce "attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni" ed ulteriormente classificate in partecipazioni in imprese controllate, partecipazioni in imprese collegate, altre partecipazioni ed altri titoli.

La tabella n. 39 illustra in dettaglio le variazioni dei titoli del circolante e la consistenza finale al termine dell'esercizio 2011. Essa mostra che nel 2011 non sono stati effettuati trasferimenti di titoli dal circolante al comparto immobilizzato (come invece nel 2008 e segnalato nelle precedenti relazioni). Inoltre, gli acquisti di titoli, in aumento dal 2010, nel 2011 son pari a 2,056 milioni di euro.

Le rivalutazioni dei titoli - effettuate ai fini della loro corretta iscrizione in bilancio secondo i criteri di valutazione dettati dal codice civile - sono inferiori alle svalutazioni, a seguito dell'andamento negativo dei mercati finanziari che ha causato notevoli perdite di valore.

Tabella 39: Variazioni annue dei titoli del circolante

(in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	2011
ESISTENZE INIZIALI	2.433.091	862.994	1.303.045	1.713.830
AUMENTI	669.489	594.475	1.253.221	2.062.923
Acquisti	661.296	441.222	1.222.289	2.056.106
Rivalutazioni	8.193	153.253	30.932	6.817
Trasferimenti dal portafoglio immobilizzato	0	0	0	0
DIMINUZIONI	2.239.587	154.424	842.436	1.542.728
Vendite	638.147	145.978	836.018	1.442.374
Svalutazioni	285.485	8.446	6.418	100.354
Trasferimenti al portafoglio non immobilizzato	1.315.955	0	0	0
ESISTENZE FINALI	862.994	1.303.045	1.713.830	2.234.025

Si evidenzia la presenza, alla fine dell'anno 2011, di operazioni in strumenti derivati per la copertura del rischio di cambio. Il risultato di tali operazioni di copertura registrato al 31/12/2011 è stato di -23.293 migliaia di euro; alla data della chiusura delle operazioni di copertura a termine (11/01/2012) il risultato registrato è stato di -33.354 migliaia di euro.

Va, infine, rilevato che tra i titoli del circolante sono comprese anche partecipazioni, a partire dal 2007, nella società Campus Biomedico S.p.a., di cui si riportano in tabella n. 40 le principali informazioni di sintesi.

Tabella 40: Partecipazioni Campus Biomedico S.p.a.

(in migliaia di euro)

ANNO	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	UTILE/PERDITA	QUOTA POSSEDUTA	VALORE BILANCIO
2008	50.000	78.176	15.652	5,16%	4.000
2009	55.392	88.009	-412	3,91%	4.000
2010	56.477	89.645	-424	3,83%	4.000
2011	59.347	95.143	46	3,64%	4.000

5.3.4 Gli indicatori di redditività del patrimonio mobiliare

La tabella n. 41 illustra il rendimento contabile del patrimonio mobiliare di Inarcassa, il quale, mostra una sensibile ripresa nel 2009 ma, dal 2010 si registra una nuova discesa che si accentua nel 2011, a causa soprattutto delle svalutazioni sui titoli che hanno influenzato, con effetti negativi, il rendimento contabile. Questo fattore tiene conto, oltre che dei titoli, dei fondi immobiliari che, in base ai principi contabili, sono trattati alla stessa stregua degli investimenti finanziari.

Il rendimento lordo espone una percentuale negativa dello 0,22%, il rendimento netto flette fino allo 0,52%.

Tabella 41: Redditività del patrimonio mobiliare

(in migliaia di euro)

REDDITIVITA' DELLA GESTIONE MOBILIARE	2008	2009	2010	2011
PROVENTI LORDI	87.258	72.810	115.172	104.331
- TOTALE COSTI	-2.462	-3.143	-3.916	-3.789
RIVALUTAZIONI/SVALUTAZIONI	-313.469	197.478	19.423	-110.322
Reddito lordo	-228.673	267.145	130.679	-9.780
IMPOSTE E TASSE	-9.614	-9.745	-9.573	-13.610
Reddito netto	-238.287	257.400	121.106	-23.390
CONSISTENZA MEDIA LORDA DEL PATRIMONIO	3.302.044	3.382.657	3.966.422	4.528.296
RENDIMENTO LORDO	-6,93%	7,90%	3,29%	-0,22%
RENDIMENTO NETTO	-7,22%	7,61%	3,05%	-0,52%

6. Il bilancio

6.1 Premessa

Il bilancio di esercizio di Inarcassa viene redatto secondo quanto previsto dal regolamento di contabilità approvato dal Comitato nazionale dei delegati il 10 ottobre 1997.

Il regolamento di contabilità è stato redatto in conformità alle norme previste per le società di capitali, disciplinate dal titolo V del codice civile e ai principi contabili di larga accettazione, in quanto compatibili con la natura previdenziale dell'attività svolta da Inarcassa e con la disciplina del d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509.

Il bilancio relativo all'esercizio in esame è stato approvato dal Comitato nazionale dei delegati nelle sedute del 28 e 29 giugno 2012.

La delibera di approvazione del bilancio è stata trasmessa ai ministeri vigilanti ai sensi dell'art. 3, comma 3, del d.lgs. n. 509/1994. Essi hanno espresso parere favorevole, invitando la Cassa a prendere atto delle osservazioni formulate sia nel documento di esame di ministeri vigilanti sia di quelle espresse dal collegio dei revisori nella relazione dell'11/12 giugno 2012.

I consuntivi, ai sensi dell'art. 2 comma 3 del d.lgs. 509/1994, sono stati sottoposti a certificazione da parte della società di revisione.

6.2 Lo stato patrimoniale

La tabella n. 42 mostra le attività patrimoniali della Cassa incrementate del 6,67% nel 2011, in valore assoluto 366,16 milioni di euro.

Tale incremento va attribuito principalmente al cospicuo aumento dell'attivo circolante e, nell'ambito di questo, delle attività finanziarie non costituenti immobilizzazioni, che già dal precedente esercizio avevano registrato una forte crescita.

In particolare, l'incremento delle attività finanziarie non immobilizzate ammonta a circa 520,19 milioni in valore assoluto pari ad un incremento del 3,35% e, come accennato al paragrafo 5.3.3, è dovuto all'effetto congiunto dell'attività di investimento svolta nel corso dell'esercizio 2011 conseguente a nuovi acquisti, vendite o rimborsi a scadenza, rivalutazioni e svalutazioni.

Le immobilizzazioni finanziarie presentano un decremento in valore assoluto pari a 260,64 milioni di euro, attribuiti quasi esclusivamente al decremento della voce "Altri titoli", per il cui dettaglio si rimanda a quanto già esposto al paragrafo 5.3.2).

Tabella 42: Stato patrimoniale – Attività*(in migliaia di euro)*

ATTIVO	2010	2011
Immobilizzazioni	2.983.957	2.727.586
Immobilizzazioni immateriali	2.409	1.760
Immobilizzazioni materiali	726.564	731.481
Immobilizzazioni finanziarie	2.254.984	1.994.345
Attivo circolante	2.483.764	3.102.647
Crediti	638.348	636.446
Attività finanziarie non immobilizzate	1.713.830	2.234.026
Disponibilità liquide	131.586	232.175
Ratei e risconti	18.197	21.841
TOTALE ATTIVO	5.485.918	5.852.074

Tabella 43: Stato patrimoniale – Passività*(in migliaia di euro)*

PASSIVO	2010	2011
Patrimonio netto	5.405.267	5.763.053
Riserva legale	4.961.394	5.405.266
Altre riserve	0	0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	443.873	357.787
Fondo per rischi ed oneri	41.562	44.524
Fondo trattamento di quiescenza	6.985	6.801
Fondo imposte	4.113	1.314
Fondi diversi	30.464	36.409
Trattamento di fine rapporto	4.107	4.044
Debiti	34.982	40.453
Debiti verso banche	0	0
Debiti verso altri finanziatori	1.586	1.157
Debiti verso fornitori	8.370	14.825
Debiti tributari	12.397	14.034
Debiti verso Istituti di previdenza	738	736
Debiti verso locatari	3.885	3.522
Debiti verso beneficiari di prestazioni istituzionali	5.025	3.224
Debiti diversi	2.981	2.955
Ratei e risconti	0	0
TOTALE PASSIVO	5.485.918	5.852.074
Conti d'ordine	130.258	103.615

Il patrimonio netto, (tabella n. 43) che costituisce la garanzia, per gli iscritti, dell'erogazione delle pensioni²⁶, registra un aumento rispetto al precedente esercizio, pari a 443,87 milioni di euro. La tabella n. 44 ne riporta le movimentazioni.

Il rapporto tra patrimonio netto ed onere per le pensioni in essere al 31/12/2011, calcolato in conformità alla normativa vigente stabilita dall'art. 5 del decreto del Ministero del Lavoro del 29/11/2007, (G.U. n. 31 del 6/2/2008), raggiunge il valore di 18,05% contro il 18,60% del 2010. (Tabella n. 44).

Tabella 44: Rapporto tra pensioni in essere e patrimonio netto

(in migliaia di euro)

PATRIMONIO NETTO	2010	2011
Riserva legale	4.961.394	5.405.266
Avanzo dell'esercizio	443.873	357.787
Totale (A)	5.405.267	5.763.053
Pensioni in essere al 31/12¹ (B)	290.573	319.328
Rapporto A/B	18,60	18,05

1) Include gli oneri relativi alle totalizzazioni e alla prestazioni previdenziali contributive (art. 40 Statuto).

L'incremento delle passività (6,67%) va attribuito all'aumento del Fondo per rischi ed oneri (7,13%); nell'ambito di quest'ultimo sono presenti in misura piuttosto consistente i fondi diversi, tra cui il costituito *fondo attività assistenziali*, istituito in base alla Riforma previdenziale approvata dal decreto interministeriale del 5 marzo 2010, destinato ad accogliere, nei limiti dell'importo accertato a titolo dello 0,50% del contributo soggettivo, la disponibilità residua per le prestazioni di natura assistenziale.

Complessivamente i fondi diversi aumentano di 6,4 milioni di euro in valore assoluto, essenzialmente dovuti al predetto fondo di assistenza, mentre, sempre all'interno della voce *Rischi ed oneri* è compreso il *fondo imposte* che diminuisce da 4,1 milioni di euro a 1,3 milioni di euro per effetto, come rilevato dal collegio dei revisori, della minore entità delle vendite dei fondi esteri e alla conseguente minore imposta sostitutiva dovuta per l'esercizio 2011, riportata in sede di dichiarazione dei redditi.

I *Debiti* presentano un saldo al 31/12/2011 pari a 40,5 milioni di euro, il 15,64% maggiori rispetto al 2010, a causa dell'incremento dei debiti verso fornitori (+77,12%)

²⁶ Lo Statuto Inarcassa all'art. 6 identifica la riserva legale con il patrimonio netto.

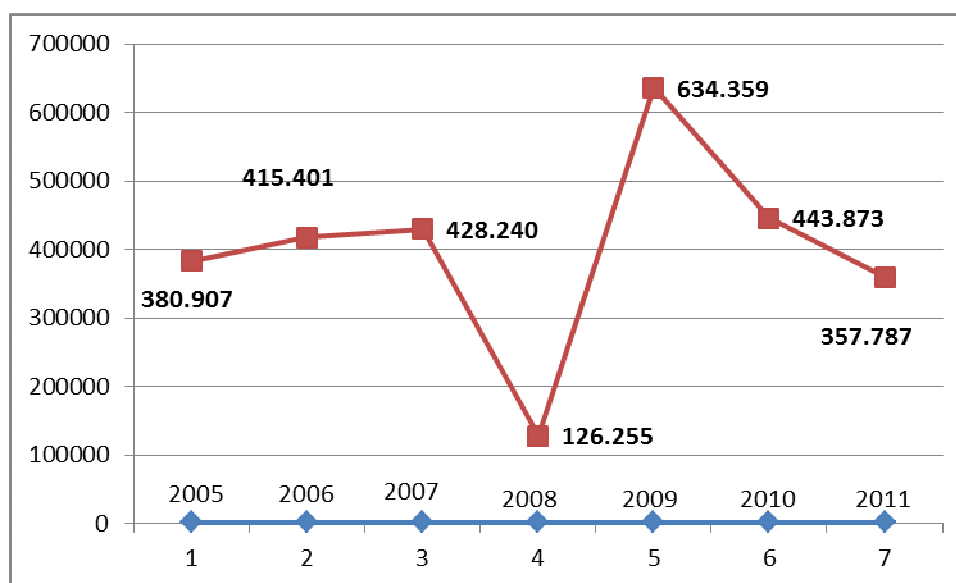
e di quelli tributari (+13,20%). Tutte le altre poste debitorie, per finanziatori, verso locatari e verso beneficiari di prestazioni istituzionali, sono in decremento rispettivamente del 27,05%, del 9,34% e del 35,84%.

6.3 Il conto economico

Il grafico n. 3 mostra che il 2011 si è chiuso con un saldo economico positivo pari a 357,78 milioni di euro, in riduzione del 19,39% rispetto a quello rilevato nel precedente esercizio in ragione del risultato negativo delle rettifiche di valore per attività finanziaria. Tuttavia, la differenza fra proventi e costi segnala un incremento di 55,88 milioni di euro (+16,95% rispetto al 2010).

L'intero avanzo economico dell'esercizio 2011 – come già detto – è stato destinato alla riserva legale, che si attesta, dunque, su valori di gran lunga superiori a quanto previsto dal d.lgs. n. 529/1994 (cfr. Tabella n. 45).

Grafico 3: Avanzo dell'esercizio



Nel 2011 i proventi del servizio sono aumentati complessivamente del 13,22% e, in termini assoluti, per un importo pari a 96,2 milioni di euro. Il rilevante incremento registrato dalla voce *Contributi soggettivi* è sostanzialmente riferibile all'incremento dell'1,5% dell'aliquota contributiva conseguente al secondo anno di operatività della Riforma, che ha chiaramente influenzato le dinamiche contributive.

I proventi accessori aumentano del 24,13%, tra questi l'introito maggiore è rappresentato dai *proventi della gestione immobiliare* per canoni di locazione maturati nel 2011 (+2% rispetto al 2010) pari a 39.436 migliaia di euro, sommati al recupero di canoni di anni precedenti, pari a 12 migliaia di euro. La posta per *sanzioni contributive* è stata significativa poiché dai 4.031 migliaia di euro del 2010 si è passati ai 15.162 migliaia di euro nel 2011. Questa entrata riguarda le sanzioni applicate agli iscritti per le irregolarità accertate. L'importo è riferito alla sola sanzione poiché gli interessi per ritardato pagamento, sono classificati alla voce *Interessi ed oneri finanziari* nel conto economico.

I costi del servizio hanno fatto registrare un incremento complessivo di circa 40,32 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, pari ad una maggiorazione del 10,12%. A determinare questo andamento hanno contribuito principalmente gli incrementi subiti dalle prestazioni previdenziali (+40,37 milioni di euro rispetto al 2009 e +12,3 in termini percentuali).

La gestione finanziaria complessivamente ha fatto registrare, nel 2011, un saldo negativo pari a 16,56 milioni di euro, determinato dall'incremento negativo per svalutazioni (pari a -117,1 milioni di euro)²⁷ in parte assorbito dall'aumento della categoria dei proventi e altri oneri finanziari e di quelli straordinari che, nonostante i primi registrino una certa flessione rispetto al precedente esercizio 2010, riescono a bilanciare il predetto dato negativo, conseguendo un rendimento contabile lordo pari a -0,22%, in linea con i corrispondenti valori dei *benchmark* di riferimento del portafoglio dell'Ente.

Nei proventi straordinari, la voce *plusvalenze realizzo titoli immobilizzati* presenta un importo pari a 25,95 milioni di euro, entrata realizzata grazie a tutte le plusvalenze ottenute dalle vendite anticipate dei titoli classificati nell'attivo immobilizzato.

La gestione caratteristica presenta un saldo positivo di 376.462.000 euro, dato ottenuto dalla differenza delle entrate contributive totali²⁸ e le prestazioni complessive, in consistente aumento rispetto al 2010, grazie all'apporto, già in precedenza descritto, delle stesse entrate contributive.

Le imposte d'esercizio sono composte dalla quota dell'IRES per un importo pari a 10.248 migliaia di euro derivante dalla gestione immobiliare, e il restante, per 413 migliaia di euro, da redditi di capitale.

²⁷ In tale voce sono presenti per 9.969 mln di euro le svalutazioni su titoli immobilizzati e per 107.171 mln di euro le svalutazioni effettuate su titoli compresi nell'attivo circolante.

²⁸ Importo calcolato al netto dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti.

Tabella 45: Conto economico

(in migliaia di euro)

	2010	2011	var. 2011/2010 assoluta	var. 2011/2010 %
A Proventi del servizio				
Contributi	679.634	764.173	84.539	12,44%
Proventi accessori	48.367	60.036	11.669	24,13%
Totale (A)	728.001	824.209	96.208	13,22%
B Costi del servizio				
Per materiale di consumo	165	142	-23	-13,94%
Per servizi (prestazioni prev.)	326.185	366.561	40.376	12,38%
Servizi diversi	21.809	19.480	-2.329	-10,68%
Per godimento di beni di terzi	323	657	334	103,41%
Per il personale	15.061	15.090	29	0,19%
Ammortamenti e svalutazioni	25.071	30.901	5.830	23,25%
Accantonamenti per rischi	3.446	173	-3.273	-94,98%
Altri accantonamenti	1000	0	-1.000	-100,00%
Oneri diversi di gestione	5.297	5.676	379	7,15%
Totale (B)	398.357	438.680	40.323	10,12%
Differenza (A-B)	329.644	385.529	55.885	16,95%
C Proventi ed oneri finanziari				
Proventi da partecipazione	62.203	33.170	-29.033	-46,67%
Altri proventi finanziari	231.300	216.419	-14.881	-6,43%
Interessi ed oneri finanziari	186.833	171.275	-15.558	-8,33%
Differenza	106.670	78.314	-28.356	-26,58%
D Rettifiche di valore attività finanziarie				
Rivalutazioni	30.932	6.817	-24.115	-77,96%
Svalutazioni	11.509	117.139	105.630	917,80%
Differenza	19.423	-110.322	-90.899	-668,00%
E Proventi ed oneri straordinari				
Proventi	3.495	26.218	22.723	650,16%
Oneri	4.494	10.774	6.280	139,74%
Differenza	-999	15.444	14.445	1.645,95%
Risultato prima delle imposte	454.738	368.965	-85.773	-18,86%
Imposte d'esercizio	10.865	11.178	313	2,88%
AVANZO D'ESERCIZIO	443.873	357.787	-86.086	-19,39%

6.4 Il bilancio tecnico e l'equilibrio di medio-lungo periodo

Premesso che nella materia in oggetto è intervenuta da ultimo la disposizione di cui all'art. 24, comma 24 del D.L. 201/2011, convertito nella legge 214/2011, ai sensi del Decreto interministeriale 29.11.1997 e nel rispetto della cadenza triennale prevista dall'art. 2, comma 2, del d.lgs. 509/1994 la Cassa ha provveduto alla periodica redazione dei bilanci tecnici.

Il decreto, pur confermando che la stabilità delle gestioni previdenziali deve essere garantita per un arco temporale non inferiore a 30 anni, prevede l'obbligo del bilancio tecnico di sviluppare le previsioni su un orizzonte temporale di 50 anni²⁹ e l'utilizzo di basi tecniche demografiche ed economico-finanziarie determinate dai ministeri vigilanti, sulla base delle ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico.

Nel corso del periodo oggetto del presente referto è stato redatto da uno studio attuariale esterno il nuovo bilancio tecnico, riferito alla data del 31 dicembre 2009 e relativo all'arco temporale 2011-2061. Sono state elaborate, in particolare, due diverse ipotesi di bilancio tecnico: la prima, applicando rigorosamente i parametri ministeriali e la seconda che, nel rispetto del principio generale della prudenza, è stata redatta in deroga a due parametri ministeriali standard, in quanto ritenuti non compatibili con le specificità della Cassa³⁰.

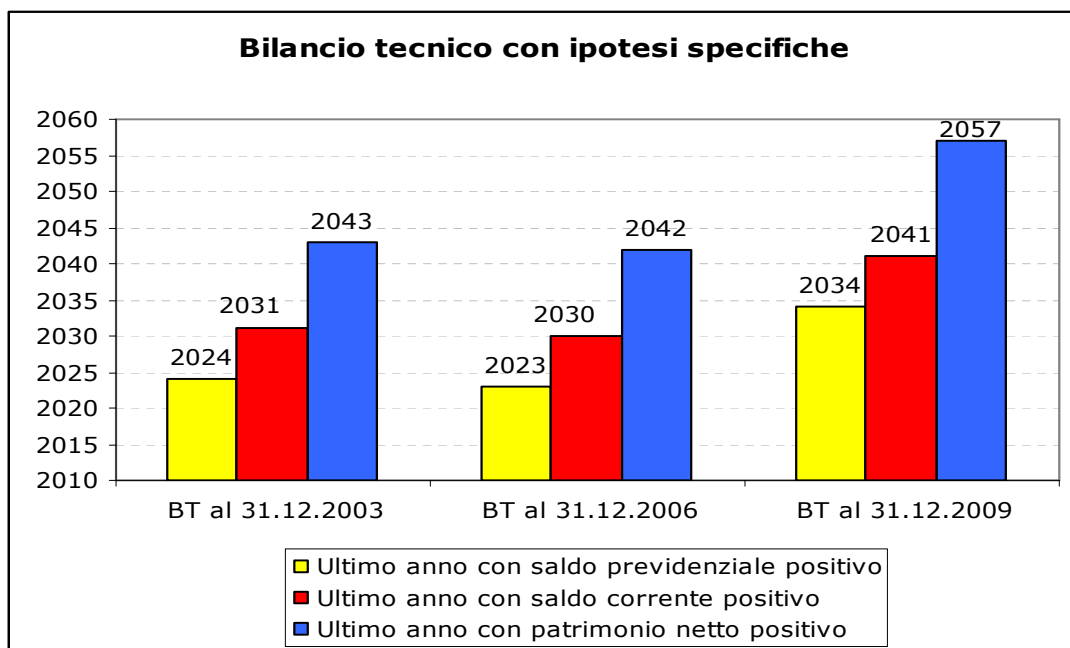
I grafici che seguono illustrano i risultati maggiormente significativi degli ultimi bilanci tecnici, redatti sia con le ipotesi ministeriali che con le ipotesi specifiche; viene evidenziato, in particolare, l'ultimo anno in cui, sulla base delle previsioni, il saldo previdenziale, il saldo corrente³¹ e il patrimonio a fine anno presentano un saldo positivo.

²⁹ Ora reso obbligatorio ai sensi della normativa sopracitata.

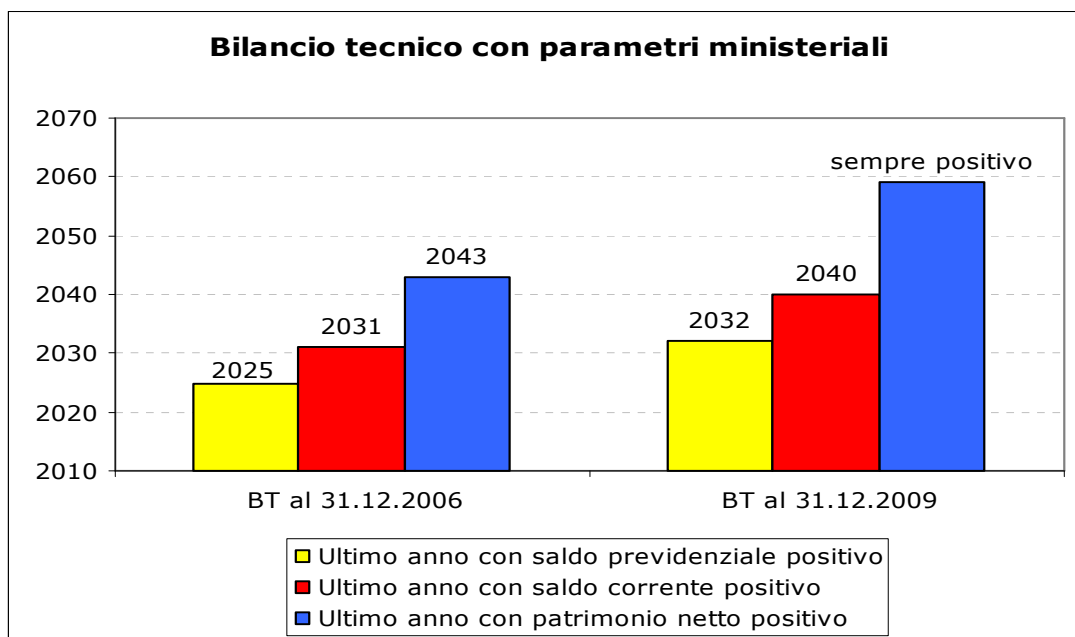
³⁰ Trattasi dell'andamento della numerosità dei contribuenti e dello sviluppo dei redditi.

³¹ Il saldo previdenziale è costituito dal saldo tra le entrate contributive, rappresentate dai contributi soggettivi e integrativi, e le uscite per prestazioni previdenziali (onere per pensioni). Il saldo corrente o totale rappresenta il saldo tra tutte le voci di entrata (contributi soggettivi e integrativi, redditi da patrimonio) e tutte le voci in uscita (prestazioni previdenziali e assistenziali, spese generali e di amministrazione).

Grafico 4: Bilanci tecnici a confronto



Fonte: Elaborazione Corte conti su dati desunti dal bilancio tecnico al 31.12.2009



Fonte: Elaborazione Corte conti su dati desunti dal bilancio tecnico al 31.12.2009

Confrontando i risultati illustrati nei grafici e, in particolare, i dati relativi al bilancio tecnico al 31/12/2003 con quelli relativi al bilancio tecnico al 31/12/2006 e quelli relativi al bilancio tecnico al 31.12.2009, si osservano dei miglioramenti nei vari

saldi, sia nel bilancio tecnico redatto secondo i parametri ministeriali, sia in quello redatto con le ipotesi specifiche. Tuttavia, mentre nel bilancio tecnico redatto con i parametri ministeriali, il patrimonio della Cassa rimane positivo per tutto l'arco temporale preso in considerazione, nel bilancio tecnico redatto con i parametri specifici, il patrimonio della Cassa assume valori positivi fino al 2057.

In particolare, secondo quest'ultimo bilancio, di cui viene riportata una tabella di sintesi, il patrimonio netto della gestione dovrebbe continuare ad espandersi fino al 2041; a partire dal 2042, però, quest'ultimo dovrebbe tendere a diminuire, esprimendo il crescente disallineamento tra entrate ed uscite e rimanendo comunque positivo fino al 2057 per 962,1 milioni di euro. L'esiguità di tale cifra è confermata anche dal fatto che, a tale data, il saldo corrente dovrebbe risultare negativo per 4.983,8 milioni di euro e che il patrimonio non riuscirebbe a coprire neanche una annualità della spesa per pensioni.

Tabella 46: Bilancio tecnico al 31/12/2009 secondo i parametri specifici

(in migliaia di euro)

	Saldo previdenziale	Saldo corrente	Patrimonio a fine anno
2010	368.014	507.982	5.469.375
2011	636.170	794.842	6.264.217
2015	817.694	1.103.170	10.323.858
2020	822.386	1.307.661	16.508.673
2025	696.439	1.407.208	23.395.680
2030	406.390	1.347.252	30.356.829
2035	-106.249	1.033.748	36.304.082
2040	-1.029.598	214.063	39.211.818
2042	-1.394.024	-151.926	39.096.493
2045	-2.056.257	-870.415	37.255.950
2050	-3.380.499	-2.483.130	28.257.755
2055	-4.569.280	-4.254.556	10.564.437
2057	-4.979.775	-4.983.790	962.139
2058	-5.165.835	-5.347.869	-4.385.730
2059	-5.338.241	-5.710.699	-10.096.429

1) Fonte: Estratto tavola 13 Bilancio tecnico al 31/12/2009 – "Bilancio previsivo per gli anni 2010-2059 con parametri specifici".

L'insieme di tali difficoltà è confermato dalla dinamica sempre crescente del rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti, rapporto che individua

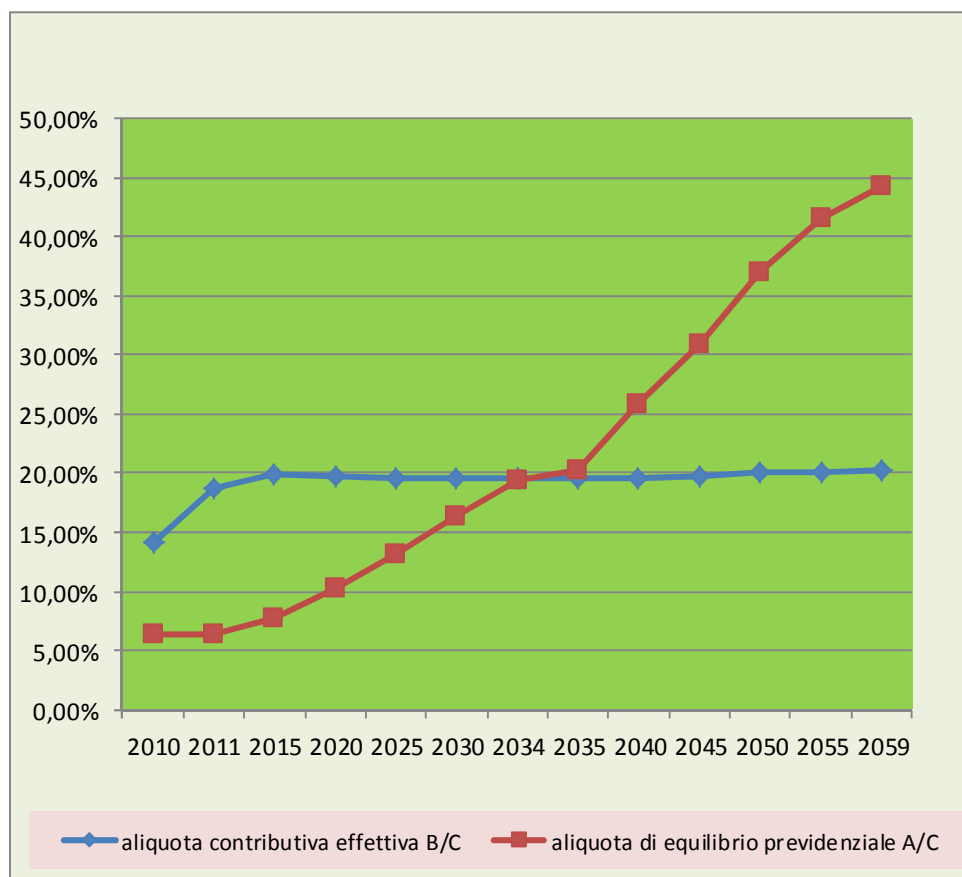
l'aliquota di equilibrio, ossia quel livello di aliquota in grado di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. La tabella e il grafico che seguono illustrano tale dinamica, mostrando che all'inizio del periodo di previsione (2010) e fino al 2034 l'aliquota di equilibrio previdenziale si colloca al di sotto dell'aliquota effettiva, data dal rapporto tra contributi e massa dei redditi degli iscritti. Dopo il 2034, l'aliquota di equilibrio continua il suo percorso di ascesa, collocandosi ben al di sopra del valore dell'aliquota contributiva effettiva, fino a raggiungere nel 2059 un livello di due volte superiore a quanto attualmente richiesto agli iscritti alla Cassa.

Tabella 47: Aliquota di equilibrio previdenziale ed effettiva¹

(in migliaia di euro)

	spesa prestazioni	Entrate contributive	Monte reddituale	aliquota contributiva effettiva	aliquota di equilibrio previdenziale
	A	B	C	B/C	A/C
2010	310.871	678.885	4.824.221	14,1%	6,4%
2011	333.886	970.056	5.195.308	18,67%	6,43%
2015	519.714	1.337.408	6.718.651	19,9%	7,7%
2020	902.664	1.725.050	8.771.152	19,7%	10,3%
2025	1.379.475	2.075.914	10.564.467	19,6%	13,1%
2030	2.044.142	2.450.532	12.518.392	19,6%	16,3%
2034	2.745.540	2.772.560	14.173.795	19,6%	19,4%
2035	2.960.979	2.854.730	14.589.739	19,6%	20,3%
2040	4.295.402	3.265.804	16.667.371	19,6%	25,8%
2045	5.711.410	3.655.153	18.487.782	19,8%	30,9%
2050	7.341.713	3.961.214	19.839.088	20,0%	37,0%
2055	8.841.411	4.272.131	21.261.890	20,1%	41,6%
2059	9.818.292	4.480.051	22.227.046	20,2%	44,2%

1) Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati della tavola 13 e 15 del "Bilancio previsivo per gli anni 2010-2059 con parametri specifici".

Grafico 5: Aliquota di equilibrio previdenziale ed effettiva

Riferimento Tabella n. 47 (Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 13 del "Bilancio previsivo per gli anni 2010-2059 con parametri specifici").

Per meglio approfondire le modalità del disequilibrio prospettico della gestione, la tabella n. 48 e il grafico n. 6 analizzano separatamente la dinamica delle due componenti del rapporto precedente, ovvero la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali, espresse in termini di tassi di crescita.

Tabella 48: Tassi di crescita della spesa per pensioni e dei redditi professionali*(in migliaia di euro)*

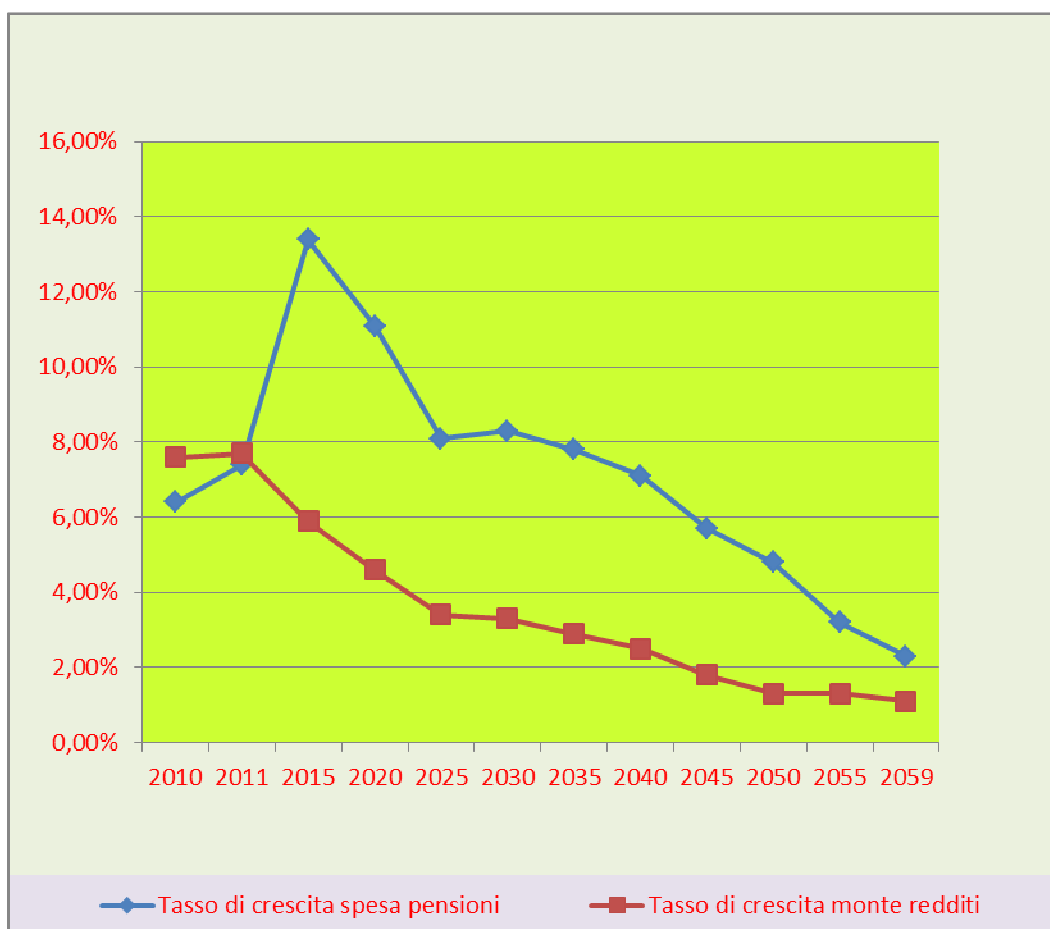
Anno	spesa prestazioni	Monte Retributivo	Tasso di crescita spesa pensioni	Tasso di crescita monte redditi
2010	310.871	4.824.221	6,4%	7,6%
2011	333.886	5.195.308	7,4%	7,7%
2015	519.714	6.718.651	13,4%	5,9%
2020	902.664	8.771.152	11,1%	4,6%
2025	1.379.475	10.564.467	8,1%	3,4%
2030	2.044.142	12.518.392	8,3%	3,3%
2035	2.960.979	14.589.739	7,8%	2,9%
2040	4.295.402	16.667.371	7,1%	2,5%
2045	5.711.410	18.487.782	5,7%	1,8%
2050	7.341.713	19.839.088	4,8%	1,3%
2055	8.841.411	21.261.890	3,2%	1,3%
2059	9.818.292	22.227.046	2,3%	1,1%

1) Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 13 e 15 del "Bilancio preventivo per gli anni 2010-2059 con parametri specifici".

Come si può notare dal grafico n. 6, in tutto il periodo della previsione la crescita delle prestazioni supera significativamente la dinamica dei redditi: se, fino al 2010-2011 la crescita delle due variabili si aggira intorno al 7,5%, nel successivo decennio l'incremento delle prestazioni si attesta su tassi di crescita dell'11 - 12%, mentre il volume dei redditi recede su ritmi di incremento di circa il 4-5%. In seguito, entrambe le variabili condividono un percorso di rallentamento che segna l'inizio di un processo di convergenza che si realizza verso la fine del periodo di previsione.

Le cause della dinamica crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio emergono con ancor maggiore evidenza se si considera la tabella n. 47 e il relativo andamento riportato nel grafico n. 5.

In particolare, la crescita del rapporto tra pensioni e massa contributiva può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra l'importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (che offre una misura delle condizioni economiche dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni in essere e numero degli iscritti (rapporto che offre una descrizione degli andamenti demografici).

Grafico 6: Tassi di crescita della spesa per pensioni e dei redditi professionali

Riferimento tabella n. 48 (Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 13 del "Bilancio preventivo per gli anni 2010-2059 con parametri specifici").

Come si può notare dalla tabella n. 49 e dal relativo andamento delle variabili del grafico n. 7, la curva ascendente della spesa pensionistica è dovuta quasi interamente alla dinamica demografica, mentre il rapporto tra l'importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione presenta un andamento solo lievemente decrescente.

Tabella 49: Indicatori della dinamica demografica e indicatori di condizione economica*(in milioni di euro)*

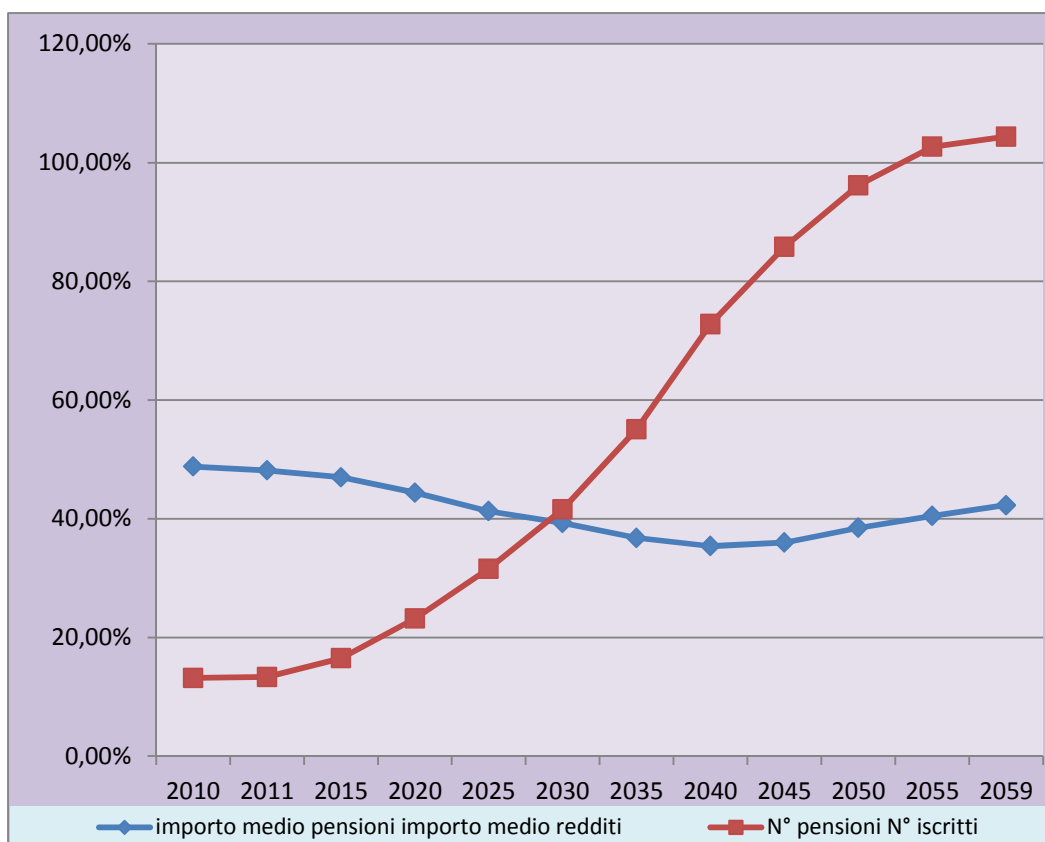
	importo medio pensioni in essere	importo medio redditi	n° pensioni	n° iscritti	importo medio pensioni/ importo medio redditi	N° pensioni/ N° iscritti
2010	15,75	32,27	19.733	149.500	48,80%	13,20%
2011	16,2	33,63	20.604	154.500	48,17%	13,34%
2015	18,74	39,87	27.734	168.500	47,00%	16,50%
2020	21,76	49	41.479	179.000	44,40%	23,20%
2025	24,23	58,69	56.924	180.000	41,30%	31,60%
2030	27,31	69,55	74.855	180.000	39,30%	41,60%
2035	30,69	83,37	96.492	175.001	36,80%	55,10%
2040	34,98	98,77	122.790	168.750	35,40%	72,80%
2045	40,95	113,77	139.471	162.500	36,00%	85,80%
2050	48,83	126,97	150.362	156.250	38,50%	96,20%
2055	57,41	141,75	154.015	150.000	40,50%	102,70%
2059	64,83	153,29	151.440	145.000	42,30%	104,40%

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 9, 13 e 18 del "Bilancio previsivo per gli anni 2011-2059 con parametri specifici".

In particolare, nel periodo 2010-2059, mentre l'incidenza del numero delle pensioni sugli attivi passa dal 13,20% al 104,40%, l'importo medio delle pensioni passa dal 48,80% dei redditi professionali al 42,30%: pertanto, mentre continua a crescere in misura significativa il numero dei pensionati rispetto al numero degli iscritti alla Cassa, per garantire l'equilibrio della gestione dovrà essere necessariamente diminuito l'importo medio delle pensioni.

Va, da ultimo considerato che i risultati esposti nel bilancio tecnico si basano su una serie di ipotesi, di scenario demografico ed economico, che risultano essenziali nella determinazione dell'andamento delle variabili considerate nel medio-lungo periodo. Pertanto, sarà necessario monitorare nel tempo le diverse basi tecniche utilizzate per le previsioni, con particolare riguardo alle previsioni di sviluppo numerico della collettività degli attivi e dei relativi redditi, alle tavole di mortalità e al tasso di rendimento del patrimonio³².

³² L'art. 24, comma 24 della citata legge 214/2011 sembra ancorare il bilancio tecnico al solo rapporto tra prestazioni e contributi, non citando il rendimento del patrimonio come fattore di equilibrio gestionale.

Grafico 7: Determinanti del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali

Riferimento Tabella n. 49 (Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati della tavola 9, 13 e 18 del "Bilancio preventivo per gli anni 2010-2059 con parametri specifici").

6.5 Il confronto tra il bilancio tecnico e il consuntivo 2011

La tabella n. 50 mette a confronto il bilancio tecnico al 31/12/2009 (con ipotesi specifiche³³ e con le ipotesi ministeriali) con il consuntivo 2011, come richiesto dall'art. 6, comma 4, del D.M. 29/11/2007³⁴.

Dalla tabella emerge che le differenze più significative riguardano i contributi integrativi e i rendimenti del patrimonio nell'ambito delle entrate e le prestazioni pensionistiche nell'ambito delle uscite; tali scostamenti si ripercuotono sull'andamento del saldo previdenziale, del saldo totale e del patrimonio a fine anno.

³³ Ipotesi di natura demografica, economica e finanziaria desunte dalla specifica esperienza della Cassa.

³⁴ "Gli enti sono tenuti a verificare annualmente che le risultanze dei bilanci consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie fornendo chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti registrati".

Tabella 50: Confronto Consuntivo 2009 – Bilancio tecnico

(in migliaia di euro)

	Bilancio tecnico al 31.12.2009 previsioni anno 2011		consuntivo 2011	scostamento bilancio 2011 da Bilancio tecnico con ipotesi specifiche		scostamento bilancio 2011 da Bilancio tecnico con ipotesi ministeriali	
	ipotesi specifiche	ipotesi ministeriali		scostamento in val. ass.	scostamento in %	scostamento in val. ass.	scostamento in %
Contributi soggettivi	562.150	537.095	558.226	-3.924	-1%	21.131	4%
Contributi Integrativi	407.906	390.425	189.571	-218.335	-54%	-200.854	-51%
Rendimenti	202.008	200.757	-10.107	-212.115	-105%	-210.864	-105%
TOTALE ENTRATE	1.172.064	1.128.277	737.690	-434.374	-37%	-390.587	-35%
Prestazioni pensionistiche	333.886	333.875	329.406	-4.480	-1%	-4.469	-1%
Altre uscite	11.721	11.283	21.521	9.800	84%	10.238	91%
Spese di gestione	31.615	31.615	28.975	-2.640	-8%	-2.640	-8%
TOTALE USCITE	377.222	376.773	379.902	2.680	1%	3.129	1%
SALDO PREVIDENZIALE⁽¹⁾	636.170	593.645	418.391	-217.779	-34%	-175.254	-30%
SALDO TOTALE⁽²⁾	794.842	751.504	357.788	-437.054	-55%	-393.716	-52%
PATRIMONIO A FINE ANNO	6.264.217	6.206.399	5.763.054	-501.163	-8%	-443.345	-7%

1) Saldo previdenziale = Contributi soggettivi + contributi integrativi – prestazioni pensionistiche.

2) Saldo totale = totale entrate – totale uscite.

I contributi integrativi sono inferiori, rispetto a quelli consuntivati nel bilancio 2011 di 218,3 milioni di euro (-53,5%) rispetto a quelli previsti nel bilancio tecnico redatto secondo le ipotesi specifiche e di 200,8 milioni di euro rispetto a quelli previsti nel bilancio tecnico redatto secondo le ipotesi specifiche. Tale differenza è imputabile al diverso criterio di contabilizzazione utilizzato nel bilancio tecnico e nel consuntivo; infatti nel primo, i contributi sono interamente contabilizzati nell'anno di competenza, senza tener conto dello sfasamento temporale tra il pagamento dei minimi e il pagamento del conguaglio; nel consuntivo invece si tiene conto di tale sfasamento temporale³⁵. Inoltre, il maggior introito derivante dall'aumento dell'aliquota dal 2% al 4%, previsto per i redditi 2011, nel bilancio tecnico è interamente contabilizzato a carico dell'esercizio 2011, mentre sul bilancio consuntivo sarà riportato nel 2012.

I rendimenti consuntivati nel bilancio 2011 sono anch'essi inferiori di un importo pari a 212,1 milioni di euro rispetto alle previsioni del bilancio tecnico redatto con

³⁵ In sostanza, nel bilancio consuntivo 2011 i contributi integrativi sono calcolati applicando l'aliquota del 2 per cento ai fatturati IVA prodotti nel 2010 ed accertabili e riscuotibili da Inarcassa nel 2011, in sede di conguaglio; nel bilancio tecnico, invece, non si utilizza il volume d'affari prodotto nel 2010, ma un volume d'affari stimato per il 2011.

ipotesi specifiche e di 210,9 milioni di euro rispetto al bilancio tecnico redatto secondo le ipotesi ministeriali.

Tali differenze dipendono da un insieme combinato di fattori:

1) la voce in questione è costituita dalla sommatoria di diverse voci non tutte riconducibili ai rendimenti del patrimonio;

2) la voce consente, infatti, di approssimare i rendimenti derivanti dalla gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, pur includendo altre voci, quali per esempio, le sanzioni. In particolare, essa deriva dalla differenza fra le entrate del Conto Economico diverse dai contributi soggettivi e integrativi e delle uscite del Conto Economico non direttamente riconducibili alle Prestazioni pensionistiche e assistenziali e alle Spese di gestione.

Il rendimento contabile annuo (netto nominale) realizzato da Inarcassa nel 2011 è risultato pari al -0,04% (corrispondente a un tasso lordo del 2,27%), mentre il Bilancio tecnico 2009 adotta (nel rispetto delle indicazioni ministeriali) un tasso medio di lungo periodo del 3,5% (corrispondente ad un tasso lordo del 4,27%).

L'effetto complessivo sul totale delle entrate è sempre negativo per oltre 434,4 milioni di euro, se si fa riferimento al bilancio tecnico redatto con ipotesi specifiche e per oltre 390,6 milioni di euro se si fa riferimento al bilancio tecnico redatto con le ipotesi ministeriali.

Dal lato delle uscite si segnala una minore spesa per le prestazioni pensionistiche rispetto a quanto previsto nel bilancio tecnico.

Il risultato di tali andamenti si riflette sui principali indicatori previdenziali.

In particolare, il saldo previdenziale presenta un risultato inferiore, pari a 217,8 milioni di euro, rispetto alle previsioni formulate nel bilancio tecnico formulato con le ipotesi specifiche e un risultato inferiore di 175,3 milioni di euro rispetto alle previsioni formulate nel bilancio tecnico formulato con le ipotesi ministeriali.

Il saldo totale presenta, rispetto al bilancio tecnico redatto con ipotesi specifiche, uno scostamento negativo di 437,1 milioni di euro, mentre detto saldo è pari a 393,3 milioni di euro, se si fa riferimento al bilancio tecnico redatto con le ipotesi ministeriali. Il patrimonio netto registra, tra il valore rilevato nel bilancio consuntivo e quello atteso nel bilancio tecnico per ipotesi specifiche, una differenza pari a 501,2 milioni di euro, nel confronto con il bilancio tecnico con ipotesi ministeriale, il dato è pari a 443,3 milioni di euro.

E' da tenere presente infine, che, in coerenza con l'art. 24, comma 24 del d.l. 201/2011, convertito con modificazioni nella legge n. 214/2011, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle gestioni, le casse di previdenza privatizzate, tra cui quelle

di cui al d.lgs. n. 509/1994, dovranno adottare, entro il 30 settembre 2012³⁶ misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche, secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di 50 anni, non utilizzando i propri patrimoni³⁷.

6.6 La riforma contributiva Inarcassa del 2012 e i risultati del bilancio tecnico 2011

Il Decreto "Salva Italia" (DL n. 201/2011, art. 24, c. 24) ha imposto a tutte le Casse previdenziali una verifica di carattere straordinario degli equilibri finanziari di lungo periodo.

Per Inarcassa, questa verifica si è tradotta in una Riforma strutturale del sistema previdenziale, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati del 18-20 luglio 2012.

Il nuovo Bilancio Tecnico 2011, inviato ai Ministeri Vigilanti il 13/9/2012, evidenzia una situazione di equilibrio strutturale dei conti finanziari di lungo periodo di Inarcassa, conseguente all'adozione della Riforma contributiva; i risultati, di conseguenza, si differenziano in modo significativo da quelli del precedente Bilancio Tecnico 2009, in particolare con riferimento alla (minore) spesa per prestazioni.

Il 19 novembre 2012, i Ministeri vigilanti hanno approvato la Riforma contributiva di Inarcassa.

La Riforma del 2012 segna il passaggio, a partire dal 1° gennaio 2013, dal metodo di calcolo retributivo della pensione a quello contributivo in base pro-rata che si differenzia in diversi aspetti da quello definito dalla legge 335/1995, riservando inoltre spazio agli interventi per la solidarietà e l'equità tra generazioni.

Sul fronte della sostenibilità finanziaria, la Riforma assicura l'equilibrio "strutturale" del sistema previdenziale di Inarcassa, un equilibrio, cioè, che va ben oltre i 50 anni richiesti dal DL 201/2011 con riferimento al Saldo previdenziale.

Sul piano dell'adeguatezza delle prestazioni, è stato introdotto un pacchetto di misure volto a "sostenere" i livelli delle pensioni, soprattutto per le generazioni più giovani, come la destinazione di parte del contributo integrativo a previdenza e il riconoscimento di un accredito figurativo per gli anni iniziali di attività professionale a

³⁶ Termine introdotto dall'art. 29, comma 9 nonies del D.L. 29 dicembre 2011, n. 216, definitivamente convertito nella legge 24 febbraio 2012 n. 14.

³⁷ Le delibere in materia dovranno essere sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti. Qualora entro il termine del 30 settembre 2012 gli enti non abbiano adottato i relativi provvedimenti, oppure nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, la quota di pensione corrispondente alle anzianità contributive maturate a decorrere dal 1 gennaio 2012, dovrà essere calcolata secondo il sistema contributivo; è inoltre prevista l'applicazione di un contributo di solidarietà nella misura dell'1 per cento a carico dei pensionati per gli anni 2012 e 2013.

contribuzione ridotta. Sotto l'aspetto della solidarietà tra gli associati, è stato mantenuto, anche se con paletti più stringenti, l'istituto della pensione minima. A questo pacchetto di interventi, va aggiunta la possibilità di versare una contribuzione volontaria aggiuntiva, che costituisce una leva importante, a disposizione degli iscritti, per aumentare la prestazione previdenziale, in base alle loro aspettative ed esigenze.

In linea con quanto previsto dalla normativa in materia e, da ultimo, dal DL 201/2011, il Bilancio Tecnico sviluppa le proiezioni su un orizzonte temporale di 50 anni (coprendo in questo modo il periodo 2012-2061) ed è stato redatto in due versioni:

1) *Bilancio Tecnico "ministeriale"*, predisposto con i parametri (demografici ed economico-finanziari) indicati dal Ministero del Lavoro, adottati per il sistema pensionistico pubblico;

2) *Bilancio Tecnico "specifico"*, elaborato in base a parametri più aderenti alla specifica realtà della Cassa (con riferimento, in particolare, alle ipotesi sui due parametri relativi alla dinamica degli iscritti e alla crescita del reddito).

In base ai risultati di entrambe le versioni - "ministeriale" e "specifico" - del Bilancio Tecnico 2011, l'adozione del metodo contributivo in base pro-rata, unitamente alle altre misure previste dalla Riforma 2012, consente di superare la verifica "di carattere straordinario" degli equilibri finanziari di lungo periodo imposta dal D.L. 201/2011.

I risultati descritti nelle tabelle e nel testo a seguire sono riferiti al Bilancio Tecnico specifico 2011.

La tabella n. 49, in particolare, evidenzia, come anticipato, la situazione tecnico-finanziaria di equilibrio strutturale dei conti finanziari della Cassa conseguente alla Riforma contributiva.

Il Saldo previdenziale presenta un inevitabile calo fisiologico e diventa negativo, tra il 2051 e il 2053 (per effetto dell'aumento del numero dei pensionati legato al processo di maturazione della gestione previdenziale), ma torna positivo in modo permanente, come richiesto dal DL 201/2011, a partire dal 2054. Questo equilibrio strutturale di lungo periodo deriva, sostanzialmente, dal passaggio al metodo di calcolo contributivo e dal conseguente contenimento delle pensioni, tanto più evidente quanto maggiore è il periodo di applicazione del nuovo metodo rispetto al retributivo.

Nei tre anni di Saldo previdenziale negativo, i rendimenti reali del patrimonio (al netto cioè dell'inflazione) coprono ampiamente il disavanzo; il Saldo totale è, infatti, positivo per tutto il periodo di valutazione, così come il Patrimonio a fine anno.

Tabella n. 51: BILANCIO TECNICO 2011 CON PARAMETRI SPECIFICI - Principali Saldi -

(in migliaia di euro)

Anno	Saldo previdenziale	Saldo corrente	Patrimonio a fine anno
2012	525.323	644.854	6.407.908
2015	669.498	819.157	8.826.599
2020	653.625	973.291	13.556.541
2025	673.395	1.136.937	18.869.873
2030	657.576	1.288.110	25.020.826
2035	656.968	1.479.036	32.117.131
2040	469.340	1.496.533	39.672.697
2045	273.589	1.506.174	47.339.628
2050	24.291	1.451.456	54.717.766
2051	-26.359	1.438.273	56.156.040
2052	-20.945	1.480.905	57.636.945
2053	-20.199	1.518.986	59.155.930
2054	185.282	1.766.705	60.922.636
2055	134.855	1.762.149	62.684.785
2060	107.013	1.970.099	72.022.216
2061	74.477	1.989.159	74.011.375

Fonte: Inarcassa

Il grafico n. 8 e n. 9 confrontano i risultati del Bilancio tecnico 2011 ante e post Riforma, evidenziando come nella Normativa ante Riforma 2012, il Saldo previdenziale diventasse strutturalmente negativo a partire dal 2032 (la spesa per pensioni supera sistematicamente le entrate contributive), mentre la Normativa post Riforma 2012 garantisce l'equilibrio strutturale dello stesso Saldo.

Grafico n. 8 – Saldo previdenziale e saldo corrente (A)

(in migliaia di euro)

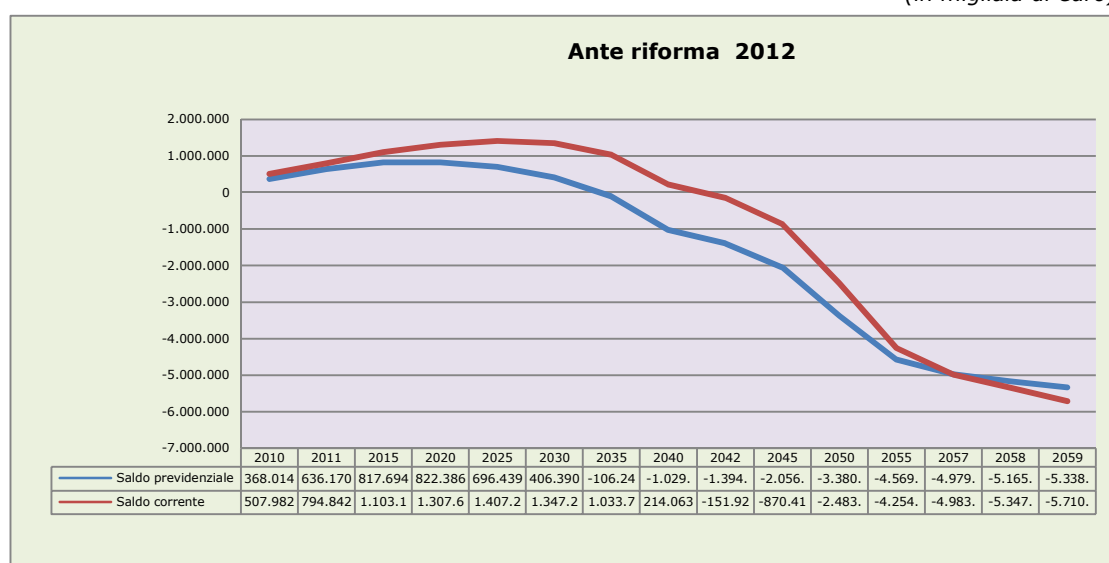
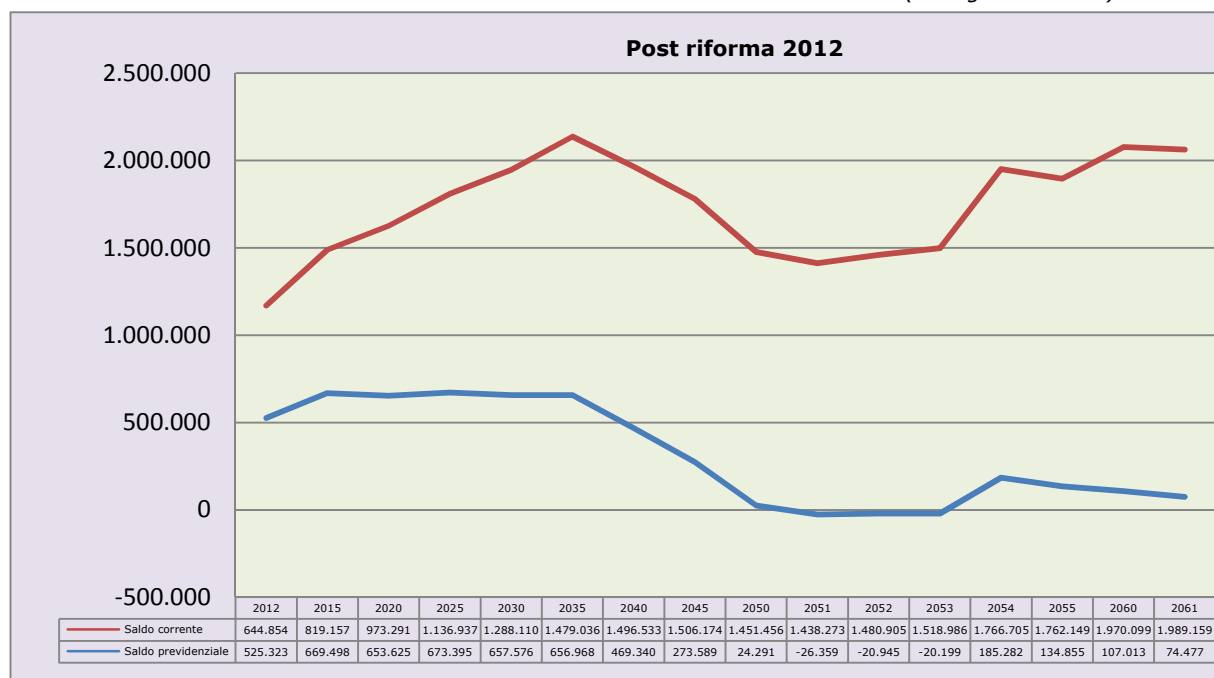


Grafico n. 9 – Saldo previdenziale e saldo corrente (B)*(in migliaia di euro)*

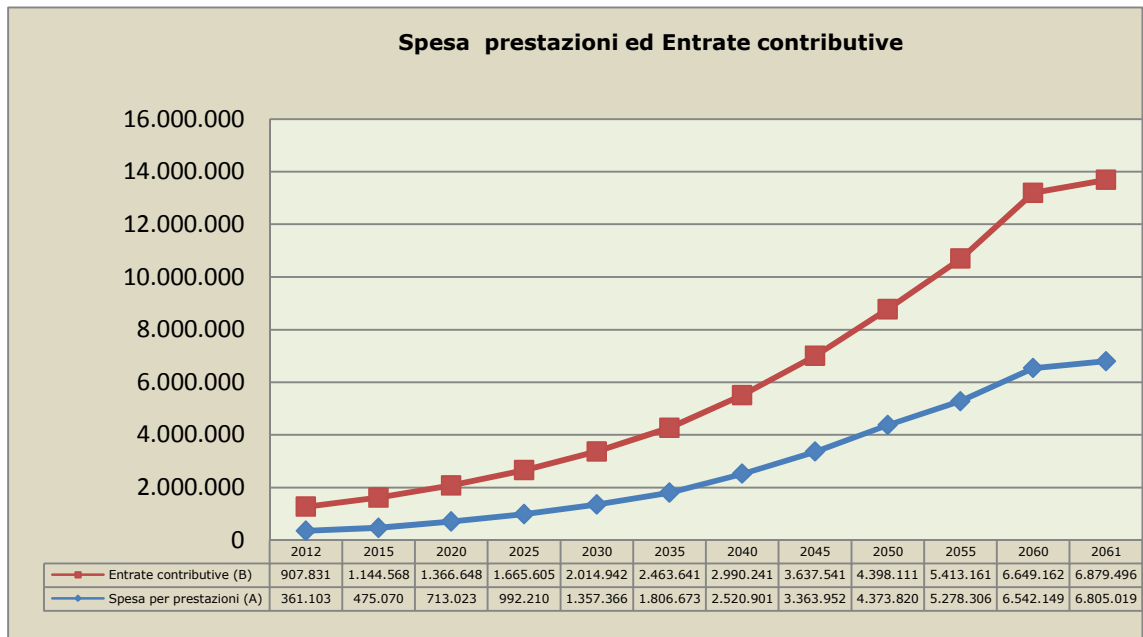
La sostenibilità finanziaria di lungo periodo trova riscontro nell'analisi dell'aliquota contributiva effettiva (definita dal rapporto tra entrate contributive e monte redditi) e dell'aliquota previdenziale di equilibrio, definita dal rapporto tra le uscite previdenziali e il monte redditi (Tabella n. 52).

Tabella n. 52: BILANCIO TECNICO 2011 CON PARAMETRI SPECIFICI – Aliquota di equilibrio previdenziale ed effettiva -*(in migliaia di euro)*

Anno	Spesa per prestazioni (A)	Entrate contributive (B)	Monte redditi (C)	Aliquota contributiva effettiva (B/C)	Aliquota di equilibrio previdenziale (A/C)
2012	361.103	907.831	4.512.855	20,12%	8,00%
2015	475.070	1.144.568	5.227.055	21,90%	9,09%
2020	713.023	1.366.648	6.319.488	21,63%	11,28%
2025	992.210	1.665.605	7.945.174	20,96%	12,49%
2030	1.357.366	2.014.942	9.845.129	20,47%	13,79%
2035	1.806.673	2.463.641	12.205.322	20,18%	14,80%
2040	2.520.901	2.990.241	15.092.167	19,81%	16,70%
2045	3.363.952	3.637.541	18.507.846	19,65%	18,18%
2050	4.373.820	4.398.111	22.532.799	19,52%	19,41%
2055	5.278.306	5.413.161	28.012.590	19,32%	18,84%
2060	6.542.149	6.649.162	34.698.674	19,16%	18,85%
2061	6.805.019	6.879.496	35.988.968	19,12%	18,91%

Fonte Inarcassa

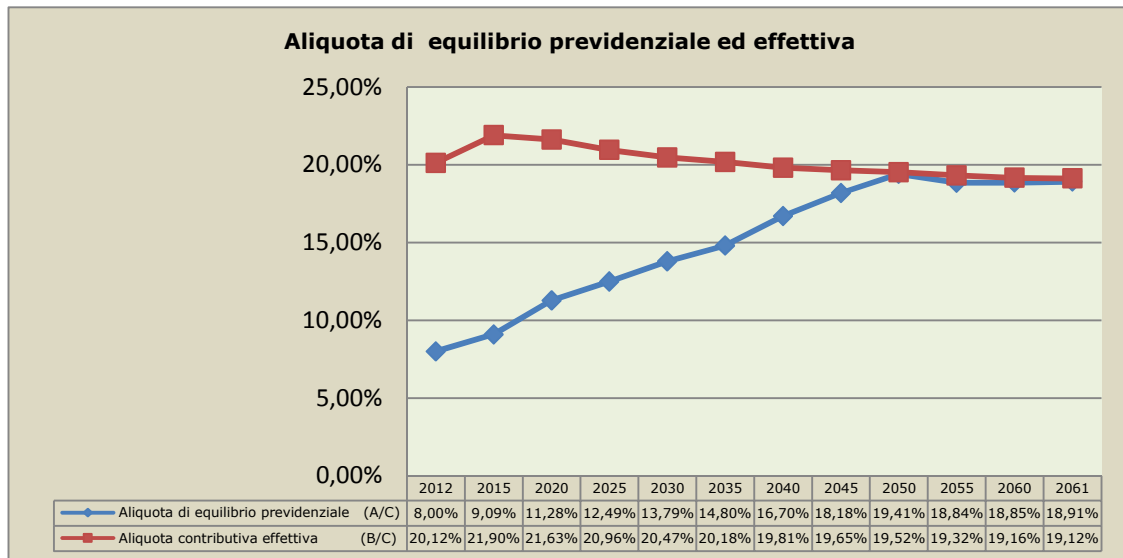
Grafico n. 10 – Bilancio tecnico 2011 con parametri specifici -



Riferimento Tabella n. 52

Grafico n. 11 – Bilancio tecnico 2011 con parametri specifici -

Riferimento Tabella n. 52



A seguito, infatti, del contenimento delle Uscite per prestazioni (per effetto, come richiamato in precedenza, dell'adozione del metodo di calcolo contributivo pro-rata), l'aliquota di equilibrio converge verso l'aliquota di contribuzione effettiva, attestandosi su livelli inferiori al 20%, ossia su livelli attualmente in vigore: le entrate contributive, infatti, comprendono, oltre al contributo soggettivo (pari al 14,5%) anche il contributo integrativo (4%), che corrisponde a circa un 5,2% in termini di contributo soggettivo. La Spesa per prestazioni, dopo una crescita fisiologica legata all'aumento previsto del numero dei pensionati e all'iniziale bassa incidenza del calcolo contributivo (per effetto dell'applicazione del pro-rata), registra una riduzione del tasso annuo di crescita nel corso dei prossimi decenni (Tabella n 53). Per quanto riguarda il monte redditi, il tasso di crescita è ipotizzato intorno a livelli compresi tra il 3,5% e il 4,5%.

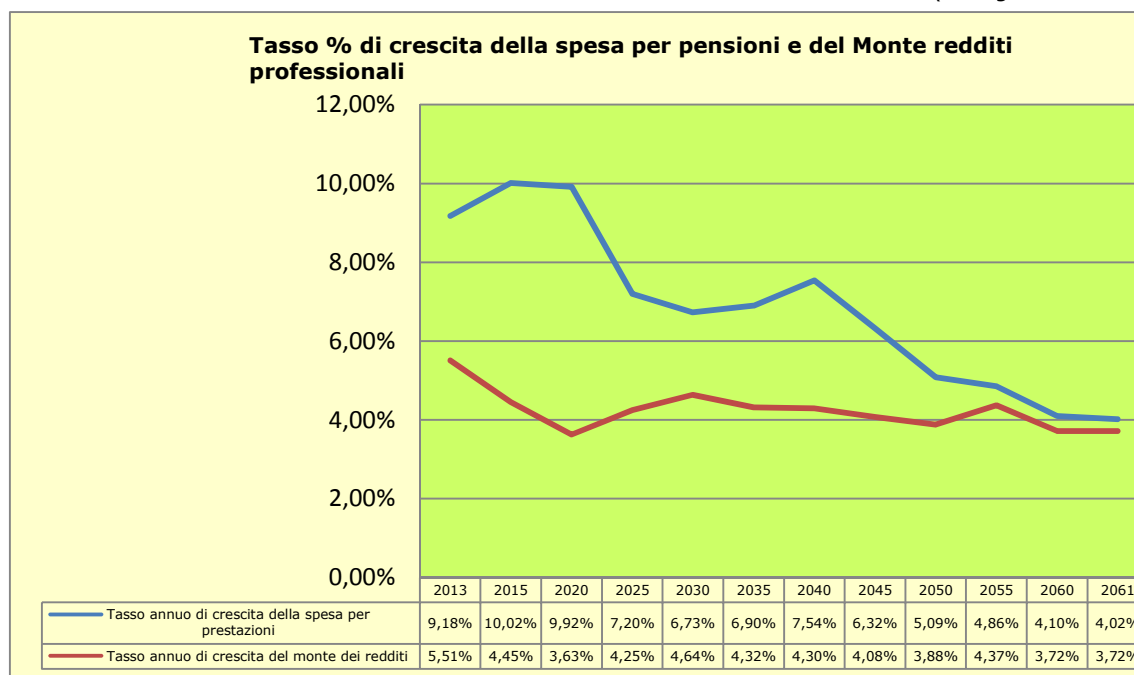
Tabella n. 53: BILANCIO TECNICO 2011 CON PARAMETRI SPECIFICI
- Tasso di crescita della spesa per pensioni e del Monte redditi professionali -

(in migliaia di euro)

Anno	Spesa per prestazioni	Monte redditi	Tasso annuo di crescita della spesa per prestazioni	Tasso annuo di crescita del monte dei redditi
2013	394.259	4.761.413	9,18%	5,51%
2015	475.070	5.227.055	10,02%	4,45%
2020	713.023	6.319.488	9,92%	3,63%
2025	992.210	7.945.174	7,20%	4,25%
2030	1.357.366	9.845.129	6,73%	4,64%
2035	1.806.673	12.205.322	6,90%	4,32%
2040	2.520.901	15.092.167	7,54%	4,30%
2045	3.363.952	18.507.846	6,32%	4,08%
2050	4.373.820	22.532.799	5,09%	3,88%
2055	5.278.306	28.012.590	4,86%	4,37%
2060	6.542.149	34.698.674	4,10%	3,72%
2061	6.805.019	35.988.968	4,02%	3,72%

Fonte Inarcassa

Il grafico n. 12, nella pagina seguente, illustra le linee percentuali dei dati esposti nella tabella n. 53.

Grafico n. 12– Tasso % di crescita della spesa per prestazioni e del monte reddituale*(in migliaia di euro)*

Riferimento Tabella n. 53

La seguente tabella n. 54, espone i dati degli indicatori della dinamica demografica e gli indicatori di condizione economica ricostruiti interamente sulla base dell'ultimo bilancio tecnico Inarcassa al 31/12/2011. L'importo medio dei redditi si riferisce al complesso degli iscritti, cioè tutti gli attivi sommati ai pensionati contribuenti. Dalla tabella e dal collegato grafico n. 11, si evidenziano gli andamenti dei dati percentuali del rapporto medio tra pensioni e redditi, con una forbice dal 60,44% del 2012 al 24,06% del 2061, mentre il rapporto tra il numero delle pensioni e quello degli iscritti, presenta una variazione dal 13,40% del 2012 al 78,63% del 2061.

Tabella n. 54: BILANCIO TECNICO 2011 CON PARAMETRI SPECIFICI

- Indicatori della dinamica demografica e indicatori di condizione economica -

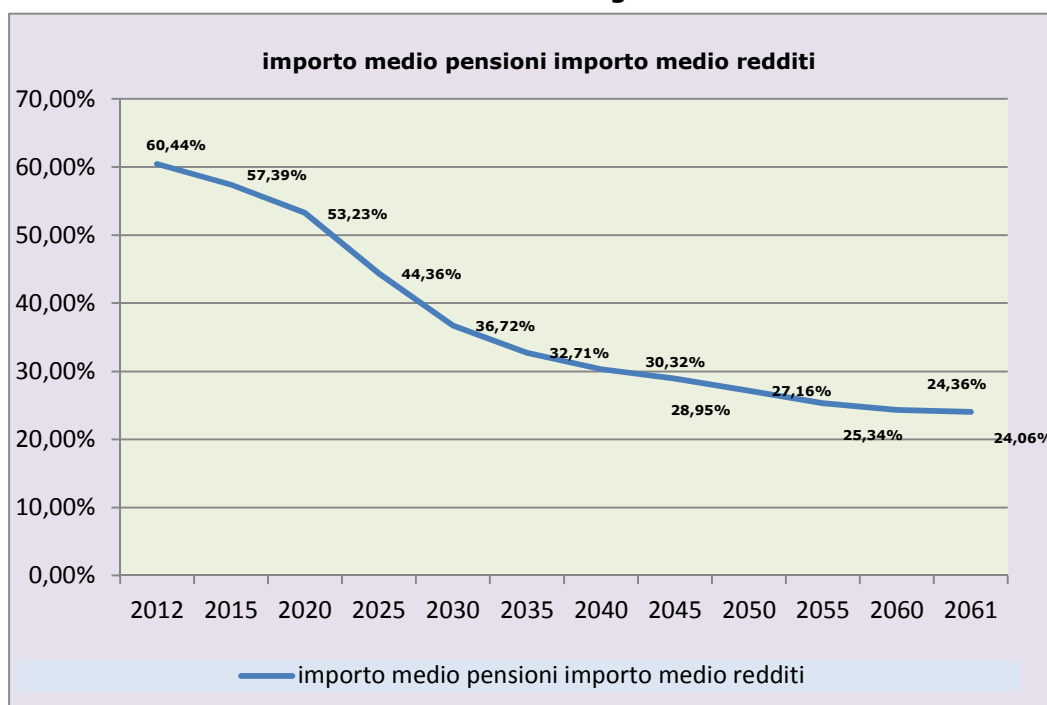
(in migliaia di euro)

Anno	importo medio pensioni in essere	importo medio redditi	n° Pensioni (1)	n°Iscritti (1)	importo medio pensioni importo medio redditi	N° pensioni N° iscritti
2012	16,5	27,3	22.150	165.306	60,44%	13,40%
2015	16,7	29,1	28.399	179.348	57,39%	15,83%
2020	17,3	32,5	41.169	194.232	53,23%	21,20%
2025	17,7	39,9	55.932	198.938	44,36%	28,12%
2030	17,7	48,2	76.701	204.307	36,72%	37,54%
2035	19,2	58,7	93.918	207.987	32,71%	45,16%
2040	21,1	69,6	119.493	216.911	30,32%	55,09%
2045	24,0	82,9	140.379	223.183	28,95%	62,90%
2050	27,3	100,5	160.406	224.260	27,16%	71,53%
2055	32,0	126,3	164.824	221.822	25,34%	74,30%
2060	39,1	160,5	167.265	216.185	24,36%	77,37%
2061	40,8	169,6	166.872	212.227	24,06%	78,63%

Fonte Inarcassa

(1) Comprende anche i pensionati contribuenti

Grafico n. 13 – Indicatori demografici ed economici



Riferimento tabella n. 54

7. Considerazioni conclusive

Nell'esercizio oggetto del presente referto i risultati, economici e patrimoniali, dell'attività di Inarcassa sono di segno positivo.

Nel 2011, l'avanzo economico ha raggiunto l'ammontare di 357,8 milioni di euro, subendo una riduzione di oltre 86,08 milioni di euro rispetto a quello conseguito nell'esercizio precedente. Questo andamento è principalmente dovuto alle rettifiche di valore subite dai titoli del circolante nel corso del 2011, per effetto dei forti ribassi delle quotazioni e legato all'elevata volatilità dei mercati.

Il rapporto tra iscritti e pensionati mostra, nel 2011, un lieve calo, passando dal valore di 9,5 del 2010 a 9, in ragione della crescita più che proporzionale del numero dei pensionati rispetto all'incremento netto delle iscrizioni.

Nel 2011 risulta una situazione di equilibrio finanziario della gestione previdenziale e assistenziale: l'indice di copertura è passato dal 2,13% a 2,17% ed il saldo tra contributi e prestazioni ha registrato una percentuale positiva del 13,63%.

La redditività lorda della gestione immobiliare, in controtendenza con il rallentamento della crescita del settore immobiliare, mostra un andamento in ripresa rispetto al precedente esercizio, essendo passata dal 5,77% del 2010 al 6,19% del 2011 a causa dell'incremento dei proventi lordi in rapporto ad un andamento lievemente crescente del valore netto degli immobili. In materia di rivalutazione sul patrimonio, l'Ente ha proceduto ad una sola rivalutazione sul patrimonio, conseguente all'entrata in vigore del D.L. n. 299/91, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363/91 (Invim straordinaria).

La redditività netta mostra, anch'essa, un andamento in crescita, essendo passata dal 2,71% del 2010 al 3,03% del 2011, a causa del decremento dell'incidenza dei costi diretti e della sostanziale stabilità della tassazione sui proventi lordi.

Allo scopo di migliorare il rendimento del patrimonio immobiliare, la Cassa ha costituito il Fondo dedicato "Inarcassa RE", partecipato al 100%. Alla fine dell'esercizio 2010, è stato effettuato il primo investimento immobiliare, che nel corso del 2011, con il proseguimento della politica di investimento del Fondo, si è favorito l'acquisto di altri quattro immobili. Al 31/12/2011 il patrimonio immobiliare del Fondo risulta pari a 150 milioni di euro per una superficie commerciale di oltre 53.000 mq.

La redditività del patrimonio mobiliare, dopo la forte discesa subita nel triennio 2006-2008 a causa della crisi dei mercati finanziari e dopo la sensibile ripresa nel 2009, torna a diminuire nel 2010 fino a registrare nel 2011 una percentuale negativa, nel rendimento lordo dello 0,22% e in quello netto dello 0,52%. Tale andamento è

stato determinato dalle svalutazioni operate sui titoli, per oltre 117 milioni di euro, che hanno influenzato, con effetti negativi, il rendimento contabile.

Sussiste, pertanto, l'esigenza di proseguire nell'attività di monitoraggio degli investimenti mobiliari, selezionando strumenti finanziari in grado di ridurre al massimo i rischi per il patrimonio della Cassa.

Risulta, infatti, dagli atti del rendiconto "la presenza alla fine dell'anno di operazioni in strumenti derivati per la copertura del rischio di cambio: tali operazioni hanno consentito di neutralizzare a livello gestionale gli effetti derivanti dalle variazioni dei cambi. Il risultato delle operazioni di copertura registrato in bilancio al 31.12.2011 è stato di -23.293 migliaia di euro; alla data di chiusura delle operazioni di copertura a termine (11.1.2012) il risultato registrato è stato di -33.354 migliaia di euro".

Con riferimento alla situazione creditoria, alla luce delle considerazioni espresse nella precedente relazione e delle raccomandazioni formulate dai ministeri vigilanti, nell'esercizio oggetto di analisi è stata tenuta sotto controllo sia l'attività di recupero crediti, sia l'attività di controllo della morosità. In proposito, il tempo medio di incasso dei crediti verso i locatari si è abbreviato: dai 101 giorni del 2010 agli 86 nel 2011.

In riduzione si presenta anche il tempo medio di incasso dei crediti verso i contribuenti, nonostante l'incremento registrato nel tasso di crescita dei contributi.

Un ulteriore incremento si è registrato nelle consistenze finali del fondo svalutazione crediti verso locatari e verso contribuenti, a seguito, evidentemente, della previsione di una minore recuperabilità dei crediti maturati negli esercizi precedenti.

Tenuto conto del fatto che la consistenza del monte crediti è rimasta significativa e non si riduce nonostante le azioni poste in essere dalla Cassa, la Corte rammenta la necessità di ricercare altre soluzioni al fine di definire nuove procedure di recupero dei crediti dirette ad ottimizzare i risultati.

Con riferimento al medio-lungo periodo, le risultanze del bilancio tecnico al 31.12.2009 vigente nell'esercizio considerato e redatto sia con le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie personalizzate, sia con le ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico (sulla base del D.M. del 29/11/2007), ha messo in evidenza una situazione di tendenziale squilibrio nel lungo periodo, oggi aggravato dai più rigorosi parametri previsti dall'art. 24, comma 24 della legge 214/2011. In particolare, a partire dall'anno 2035, l'aliquota di equilibrio previdenziale è risultata in crescita sostenuta, fino a raggiungere nel 2059 un livello di due volte superiore al livello dell'aliquota contributiva effettiva.

L'analisi del bilancio tecnico ha evidenziato che, nel periodo 2010-2059, l'incidenza del numero delle pensioni sugli attivi passerà dal 13,20% a 104,40%,

mentre l'importo medio delle pensioni passerà dal 48,8% dei redditi professionali al 42,3%, continuerà cioè a crescere in misura significativa il numero dei pensionati rispetto al numero degli iscritti alla Cassa, e, dunque, per garantire l'equilibrio delle gestione dovrà necessariamente diminuire l'importo medio delle pensioni.

Il Decreto "Salva Italia" (DL n. 201/2011, art. 24, c. 24) ha imposto a tutte le Casse previdenziali una verifica di carattere straordinario degli equilibri finanziari di lungo periodo.

A seguito di questa verifica l'Ente ha introdotto una Riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati del 18-20 luglio 2012.

Il nuovo Bilancio Tecnico 2011, inviato ai Ministeri Vigilanti il 13/9/2012, evidenzia una situazione di equilibrio strutturale dei conti finanziari di lungo periodo di Inarcassa, conseguente all'adozione della Riforma contributiva; i risultati, di conseguenza, si differenziano in modo significativo da quelli del precedente Bilancio Tecnico 2009, in particolare con riferimento alla (minore) spesa per prestazioni.

Il 19 novembre 2012, i Ministeri vigilanti hanno approvato la Riforma contributiva di Inarcassa.

La Riforma del 2012 segna il passaggio, a partire dal 1° gennaio 2013, dal metodo di calcolo retributivo della pensione a quello contributivo in base pro-rata che si differenzia in diversi aspetti da quello definito dalla legge 335/1995, riservando, inoltre, spazio agli interventi per la solidarietà e l'equità tra le generazioni.

Va tuttavia evidenziata la problematica dell'adeguatezza delle prestazioni previdenziali nel lungo periodo.